

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

71° RESOCONTO

SEDUTE DEL 17 E 22 GENNAIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	10
10 ^a - Industria	»	15
Giunta per gli affari delle Comunità europee	»	16

Commissioni riunite

11 ^a (Lavoro) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	37
Questioni regionali	»	22
Rai-Tv	»	25
Riconversione industriale	»	40
Servizi di informazione e segreto di Stato	»	43

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	44
<i>Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri</i>	»	45

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	46
-------------------------------	-------------	----

COMMISSIONI RIUNITE

11^a (Lavoro)

e

12^a (Igiene e sanità)

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne

CENGARLE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale e per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 17,10.*

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonché proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1^o giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (643).

(Esame e rinvio).

Il senatore Grazioli, relatore per l'11^a Commissione, riferisce sul disegno di legge, illustrando ampiamente ed analiticamente il contenuto del decreto-legge per la parte di competenza di quella commissione. Dopo aver premesso che la sua è da considerarsi una relazione aperta ad ogni utile contributo e proposta migliorativa, il relatore tiene a precisare come molte delle osservazioni critiche contenute nel parere espresso dalla Commissione lavoro in sede di esame in sede consultiva del disegno di legge n. 292, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, sono state recepite nel provvedimento in discussione.

Con l'articolo 1 del decreto-legge si introduce il sistema del conguaglio (già operante per altri trattamenti previdenziali) che comporta l'anticipazione per conto dell'INPS, da parte dei datori di lavoro, delle prestazioni

economiche per malattia e per maternità. Eccezioni a tale sistema vengono previste dal predetto articolo per particolari categorie di lavoratori ed in relazione ad obiettive esigenze connesse alla peculiarità di determinati rapporti di lavoro. Nel settore marittimo, inoltre, la riscossione dei contributi di malattia ed il pagamento delle prestazioni economiche sono affidati, in attesa del riordino generale della materia, dall'INPS alle Gestioni infortunistiche delle competenti Casse marittime.

Quello del lavoro marittimo — prosegue l'oratore — è un settore attualmente oggetto di innovazioni normative di notevole rilevanza. In particolare, con il consenso delle parti sociali interessate, il Ministero del lavoro ha assunto iniziative dirette alla soppressione della Cassa nazionale per la previdenza marinara onde far rientrare i marittimi nel sistema generale INPS; ciò comporta il passaggio, dal primo gennaio 1980, dall'attuale contribuzione su retribuzioni convenzionali ad una contribuzione su retribuzioni effettive, con un aumento dell'onere finanziario a carico delle aziende interessate dell'ordine di 40 miliardi annui. L'ultimo comma dell'articolo 1, infine, stabilisce che l'aliquota per i contributi di malattia per tali lavoratori è pari per il 1980 a quella vigente per gli operai dell'industria.

Con l'articolo 3 si fissa in via provvisoria e salvo conguaglio il contributo sociale di malattia dovuto dai coltivatori diretti, artigiani, liberi professionisti, esercenti attività commerciali, dirigenti del settore privato e dipendenti da partiti politici ed organizzazioni sindacali, riconfermandone l'importo già vigente nel 1979. L'ultimo comma dell'articolo disciplina invece i rapporti finanziari tra l'INPS, competente a riscuotere i contributi, e l'amministrazione finanziaria dello Stato, competente in tema di finanziamento del servizio sanitario nazionale.

Dopo aver quindi illustrato il contenuto dell'articolo 4 (con il quale si conferma, tra

l'altro, per il 1980 il contributo versato nel 1979 dall'INAIL al bilancio dello Stato per l'assistenza sanitaria già di competenza di tale istituto), il relatore Grazioli si sofferma ampiamente sull'articolo 14 del decreto-legge con il quale, in attesa della riforma ed in attuazione del piano di riequilibrio finanziario delle gestioni speciali degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, si dispone l'aumento del contributo per l'adeguamento delle pensioni ai predetti soggetti mediante l'applicazione del coefficiente 2, 3 sulla contribuzione per il 1980.

L'ultimo comma dell'articolo, inoltre, conformemente alle indicazioni fornite nel parere espresso dalla Commissione lavoro sul disegno di legge n. 292, dispone (con efficacia dal 1° gennaio 1979) l'abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 19 della legge n. 843 del 1978 (che prevedeva l'esclusione della rivalutazione del trattamento minimo in caso di coesistenza di altro trattamento pensionistico più elevato) in quanto quest'ultima norma è stata giustamente ritenuta discriminatoria. Prendendo spunto dall'articolo 14, il relatore Grazioli sottolinea quindi la necessità che i ben noti problemi previdenziali possano trovare soluzione nel disegno di legge di riforma pensionistica che, pur essendo stato approvato dal Consiglio dei ministri, non risulta a tutt'oggi presentato alle Camere.

Proseguendo nella sua esposizione, il relatore precisa che l'articolo 15 riguarda i pensionati del settore pubblico con rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi, ai quali viene garantita la conservazione del diritto già acquisito alla corresponsione dell'indennità integrativa nei limiti previsti da tale disposizione.

L'articolo 17 detta nuove norme in favore dei lavoratori iscritti alle gestioni della Cassa nazionale per la previdenza marinara. L'assorbimento dei lavoratori marittimi all'interno del fondo pensioni dei lavoratori dipendenti nell'ambito dell'INPS sarà attuata, con il disegno di legge concernente la riforma generale del sistema pensionistico, mediante delega al Governo. Con tale articolo si intende quindi assicurare fin dal 1° gennaio di quest'anno la riscossione dei contributi a carico del settore marittimo sulle retribuzioni

effettive anziché su quelle convenzionali, secondo le modalità e le misure vigenti nel fondo pensioni dei lavoratori dipendenti.

Con l'articolo 18 si stabilisce per i lavoratori soci di società e di enti cooperativi, nonché per i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne e per i lavoratori a domicilio il limite minimo di retribuzione giornaliera (ai fini contributivi) in lire 6.000.

Commentate quindi le disposizioni degli articoli 19, 20 e 21, il senatore Grazioli illustra analiticamente l'articolo 22 concernente la fiscalizzazione degli oneri sociali nel settore dei contributi per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Il sistema adottato si basa sulla riduzione delle aliquote contributive (di quattro punti percentuali per i lavoratori maschi e di dieci punti percentuali per il personale femminile) anziché sullo strumento della fiscalizzazione in cifra fissa (riduzione contributiva mensile di lire 24.500 ed esenzione totale per le lavoratrici relativamente alle prime 400.000 lire di retribuzione mensile). Il nuovo sistema — osserva il relatore Grazioli — è da condividersi sia perchè avvia un processo di progressiva abolizione degli oneri impropriamente gravanti sulla produzione, sia perchè elimina la complessità e la macchinosità del precedente sistema. Tuttavia il campo di applicazione della fiscalizzazione e l'area dei destinatari rimangono immutati. Appare quindi opportuno esaminare la possibilità che la fiscalizzazione venga estesa anche nel settore impiantistico (considerato edile ai fini ISTAT); nè va tralasciato il rilievo, contenuto nell'ordine del giorno allegato al parere espresso dall'11ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 292, in ordine all'esigenza che la fiscalizzazione di ogni onere impropriamente gravante sul monte salari sia funzionale e selettiva rispetto agli obiettivi dello sviluppo del sistema economico e segnatamente di quello del Mezzogiorno.

Passando quindi a trattare dell'articolo 26, l'oratore afferma che scopo della norma è quello di prorogare al 31 marzo del 1980 i contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni con giovani non occupati ai sensi della legge n. 285 del 1977. A questo pro-

posito l'oratore ricorda le aspettative dei giovani disoccupati che non hanno potuto beneficiare della legge n. 285 e dei successivi provvedimenti in materia. Stante la rilevanza del problema, e considerato che il termine del 31 marzo 1980 (di cui al quarto comma dell'articolo) appare difficilmente rispettabile, sarebbe opportuno che una soluzione in proposito venisse sollecitamente adottata e trasfusa normativamente all'interno del decreto-legge in esame.

Concludendo, il relatore Grazioli auspica l'approvazione del disegno di legge pur ribadendo la sua piena disponibilità ad ogni contributo e ad ogni proposta di modifica che dovesse risultare opportuna.

Alle Commissioni riferisce quindi, per la Commissione sanità, il senatore Forni.

Rileva preliminarmente che il decreto-legge in esame si è reso necessario a causa della mancata approvazione del disegno di legge finanziario per il 1980 e a causa dei ritardi nell'attivazione dei meccanismi legislativi ed organizzativi previsti dalla legge di riforma sanitaria.

Il decreto-legge — prosegue l'oratore —, che comprende disposizioni non riconducibili ad un'unica materia, appare scarsamente organico e rivela altresì tutta la gravità dell'attuale situazione politica, che non ha ancora consentito l'approvazione della legge finanziaria.

Rilevato che la conversione del decreto-legge, con eventuali ed opportune modifiche, si impone al fine di evitare la paralisi di settori essenziali della vita del Paese, si sofferma in particolare sugli articoli che per materia attengono più strettamente alla competenza della Commissione sanità precisando che, sugli articoli del decreto che riproducono disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria, egli ripeterà le osservazioni già espresse dalla Commissione in sede consultiva nel corso dell'esame di quel provvedimento, e di cui il Governo ha tenuto solo parzialmente conto.

Sottolineato il carattere profondamente innovativo della procedura prevista dall'articolo 1, che trasferisce al datore di lavoro un compito tipico della pubblica amministrazione — corresponsione agli aventi dirit-

to delle indennità di malattia e di maternità di cui all'articolo 74, primo comma, della legge n. 833 del 1978 — osserva che non debbono essere sottovalutate le conseguenze di ordine economico che l'innovazione comporta, nonchè i possibili abusi.

Quanto all'articolo 2 — relativo agli obblighi spettanti rispettivamente al datore di lavoro e al lavoratore in caso di infermità di quest'ultimo — sottolinea l'opportunità di prevedere un termine certo per l'inoltro del certificato medico, una procedura complessiva più agile che consenta di limitare gli appesantimenti burocratici nonchè un contenzioso sullo stato di infermità del lavoratore.

Rilevato quindi che l'articolo 3 del decreto riproduce l'articolo 58 del disegno di legge finanziaria con le integrazioni suggerite dalla Commissione sanità, si sofferma sull'articolo 5, che gi appare il più significativo, tendendo ad estendere, in attesa dell'approvazione del Piano sanitario nazionale, l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini. Dopo aver evidenziato i delicati problemi interpretativi scaturiti dalla precarietà della situazione, destinata a permanere fino al trasferimento di tutte le funzioni alle istituende Unità sanitarie locali, lamenta una pericolosa deroga al principio della uniformità ed eguaglianza delle prestazioni laddove, al secondo comma, si conferma per la specialistica convenzionata, la validità delle convenzioni vigenti (tra loro non uniformi) nonchè una scarsa intelligibilità della lettera e) che pone come limite per tutti, relativamente all'assistenza integrativa, quello delle prestazioni INAM.

Il relatore Forni osserva altresì che l'articolo 5 dovrebbe prevedere una apposita disposizione per i donatori di sangue non sembrando che nella dizione « indennità di malattia » possa ricomprendersi anche tale prestazione che prescinde da uno stato di « malattia » del donatore.

Esaminati quindi i restanti commi dell'articolo, egli rileva che la complessiva validità di esso risulta evidentemente condizionata da una rapida organizzazione delle Unità sanitarie locali su tutto il territorio nazionale ed, in tal senso, sottolinea la necessità che le Regioni provvedano ad approvare le leggi di rispettiva competenza sulla zonizzazione, or-

ganizzazione e contabilità delle Unità sanitarie locali, prima delle elezioni regionali ed amministrative.

Quanto all'articolo 6 il relatore, richiamando il parere già espresso dalla Commissione sanità in occasione dell'esame del bilancio, trae occasione per segnalare l'inadeguatezza del Fondo sanitario nazionale per il 1980 che risulta sottostimato di almeno 1400 miliardi.

Rilevata quindi la macchinosità della procedura prevista dall'articolo 7, intesa correttamente a garantire che il finanziamento degli Enti locali avvenga esclusivamente per il tramite delle Regioni su quote del Fondo sanitario nazionale, osserva che gli articoli 8 e 9, che riproducono integralmente gli articoli 51 e 52 del disegno di legge finanziaria, non tengono alcun conto del parere espresso dalla 12^a Commissione (che si faceva anche eco delle proposte avanzate in argomento dalle Regioni).

Richiamatosi anche per l'articolo 10 al parere espresso sul disegno di legge finanziario dalla 12^a Commissione, quanto all'articolo 11, che sancisce il divieto di procedere all'assunzione di personale amministrativo fino a quando non sia stato disposto il trasferimento nei ruoli nominativi regionali di cui all'articolo 47 della legge di riforma sanitaria del personale destinato ai servizi delle Unità sanitarie locali, sottolinea l'opportunità di individuare gli enti destinatari della norma, onde non vanificare il significato del divieto stesso.

Ribadita quindi l'inutilità della disposizione contenuta nell'articolo 12, che riproduce l'articolo 54 del disegno di legge finanziaria di cui la Commissione sanità aveva già proposto la soppressione, osserva che l'articolo 13, accogliendo le proposte avanzate dalla stessa Commissione, rappresenta una valida misura di salvaguardia in attesa dell'approvazione del Piano sanitario nazionale, che dovrà prevedere i criteri per la dotazione di nuove strutture in relazione a quelle esistenti ed alla loro distribuzione sul territorio.

Passando quindi all'esame dell'articolo 20, che prevede una integrazione dell'articolo 65, primo comma, della legge n. 833 del 1978 e consente l'assegnazione in uso anche all'INPS

per non più di cinque anni dei beni dei disciolti enti gestori di assicurazione contro le malattie, ritiene insufficiente la suddetta integrazione dovendo essere estesa anche, e soprattutto, agli immobili sedi di uffici amministrativi degli enti disciolti.

Detto favorevole all'articolo 21, ancorchè non sia definito il problema del rimborso o meno delle spese di viaggio e di diaria necessarie alla erogazione delle cure termali, si sofferma sull'articolo 24, che disciplina provvisoriamente la posizione del personale degli enti mutualistici comandato e da comandare al Ministero della sanità limitatamente alle esigenze della programmazione sanitaria e dell'assistenza all'estero.

A questo riguardo, rilevato che l'inquadramento definitivo nei ruoli delle singole Amministrazioni dovrebbe avvenire sulla base della tabella di equiparazione contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica numero 509 del 1979, con conseguente salvaguardia delle posizioni giuridiche e funzionali già garantite formalmente dalla legge di riforma sanitaria, osserva che il problema va affrontato una volta per sempre ed in modo da garantire lo *status*, la professionalità e la dinamica della carriera, evitando pericolose situazioni di conflittualità.

Quanto all'articolo 25, concernente il riconoscimento del carattere scientifico di istituti pubblici di ricovero e cura nel cui ambito si svolga attività di ricerca cui consegue la sospensione dell'applicabilità delle norme intese al trasferimento delle funzioni, dei beni e delle attrezzature, che giudica fonte di interpretazioni equivoche e contraddittorie, auspica una rigorosa disciplina della materia.

Il relatore Forni si sofferma, da ultimo, sull'articolo 2 del disegno di legge, che dispone la proroga di numerose deleghe al Governo, previste dalla legge di riforma sanitaria, e ormai scadute per il decorso del termine. Egli reputa tale procedura corretta, sia sul piano costituzionale che su quello regolamentare, ritenendo l'articolo in esame coordinabile con le disposizioni del decreto-legge intese a consentire l'avvio del Servizio sanitario nazionale e giustificabile, nel merito, da obiettivi motivi di urgenza. A questo riguardo trae oc-

casione per auspicare che la Commissione parlamentare per le questioni regionali nonché la Commissione bicamerale prevista dall'articolo 79 della legge n. 833 del 1978, chiamate ad esprimere il parere sugli anzidetti schemi di decreti delegati in ragione della rispettiva competenza, possano disporre di tempo e di documentazione adeguati alla difficoltà ed alla delicatezza della materia, così come, una volta espresso il parere, il Governo si adoperi con ogni mezzo perchè l'esercizio delle deleghe sia compiuto effettivamente e non solo formalmente nei termini previsti (diversamente da quanto è recentemente avvenuto in occasione del decreto di cui all'articolo 47 della legge di riforma sanitaria).

Il relatore conclude invitando le Commissioni riunite ad esprimere voto favorevole, con le eventuali ed opportune modifiche, sul

disegno di legge n. 643, anche al fine di dissipare la sfiducia che in questi ultimi mesi si è alimentata anche artatamente nell'opinione pubblica in ordine al definitivo avvio del Servizio sanitario nazionale.

Il presidente Cengarle, onde consentire una adeguata meditazione delle articolate ed approfondite relazioni, propone che il seguito e la conclusione della discussione generale sia rinviato alla seduta già convocata giovedì prossimo alle ore 10.

Considerata altresì l'urgenza del disegno di legge, egli prospetta l'opportunità che l'esame degli eventuali emendamenti sia affidato ad una apposita sottocommissione.

Le Commissioni riunite concordano ed il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 18,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Kessler.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« **Ordinamento del governo locale** » (19), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.

(Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, dichiarata dall'Assemblea il 10 ottobre 1979).

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri.

(Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, dichiarata dall'Assemblea il 10 ottobre 1979).

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, dichiarata dall'Assemblea il 10 ottobre 1979).

« **Nuovo ordinamento degli enti locali** » (318), di iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di mercoledì 9 gennaio.

Il presidente Murmura fa presente che da parte di talune associazioni degli enti locali è stata suggerita l'opportunità di un incontro per l'approfondimento di aspetti del testo sull'ordinamento delle autonomie locali elaborato dall'apposita sottocommissione. La Commissione conviene sull'utilità di acquisire, attraverso contatti informali, ulteriori elementi conoscitivi sulla materia all'esame.

Ha quindi inizio la discussione generale.

Il senatore Modica osserva innanzitutto che, ove non venisse raggiunto un accordo circa la natura e le funzioni del cosiddetto « ente intermedio », che rappresenta lo strumento di raccordo tra il livello comunale e quello regionale, sorgerebbe la necessità di intraprendere altre vie parlamentari rispetto a quella lungo la quale la sottocommissione si è incamminata. In ogni caso, presumendo che ci sia la volontà di procedere alla riforma delle autonomie utilizzando lo strumento della legge ordinaria, il Gruppo comunista intende muovere talune osservazioni anche sul testo che la sottocommissione ha predisposto: infatti in quella sede non si è potuto affrontare il problema del riassetto degli uffici periferici dell'amministrazione dello Stato e delle prefetture in particolare.

L'ostacolo di maggiore rilievo ad una revisione organica del riassetto amministrativo del territorio è dato dall'articolo 129 della Costituzione che fa coincidere le circoscrizioni del decentramento statale con la delimitazione territoriale degli enti locali. La discussione negli ambienti politici e culturali verte soprattutto sull'istituto prefettizio: purtroppo questo nodo non è sciolto dal testo della sottocommissione. Di fronte alla obiezione secondo la quale la soppressione del prefetto, così come ora configurato, indebolirebbe l'intelaiatura dell'organizzazione statale, occorre replicare che lo Stato diventa debole proprio quando si affida a strumenti vecchi e spuntati, e non agli organi che la Costituzione prevede. Il rappresentante del potere centrale è il commissario del Governo, la cui figura va ricondotta alla natura originaria prevista dalla Costituzione. Ciò non esclude che a livelli circoscrizionali inferiori il commissario del Governo possa avvalersi di funzionari che siano sua emanazione. Il tutto però deve essere concepito nel quadro genuino delineato dalla Costituzione e non sulla scia di vecchi istituti giuridici e amministrativi che si trascinano da più di un secolo.

Anche in ordine ai comitati di controllo, la cui attuale composizione è viziata perchè è solo parzialmente regionale, il testo proposto dalla sottocommissione, pur innovando rispetto alla normativa vigente, risulta sostanzialmente ancorato a schemi antiquati: infatti mantiene la natura mista di questi organi. Anche qui, abbandonando ogni pavidità culturale, se non d'altra natura, occorre cambiare in aderenza allo spirito della Costituzione.

Neppure la parte concernente la responsabilità degli amministratori coglie appieno nel segno poichè l'articolato risulta ridondante: senza abbandonare il testo della Sottocommissione, sarebbe comunque necessario apportare consistenti modifiche anche in questo settore.

Il senatore Modica conclude osservando che ove il dibattito non si concentrasse su questi aspetti di fondo, il discorso sulla proposta di revisione della Costituzione meriterebbe altra considerazione.

Prende la parola il senatore Gualtieri, secondo il quale le perplessità a suo tempo manifestata sull'elaborato della sottocommissione permangono. Alla luce infatti di quanto viene proposto c'è il rischio di innovare ben poco e di cancellare quelle strutture di avanguardia concepite ed attuate con risultati positivi in alcune regioni. D'altra parte appare poco razionale calare una siffatta normativa sulle autonomie locali in un assetto regionale in crisi, non per gli uomini che in quell'ambito operano ma perchè la riforma regionale è rimasta incompiuta. Sarebbe invece essenziale che iniziative riformatrici nell'uno e nell'altro campo procedessero in modo strettamente coordinato.

Dopo avere rilevato che la provincia ha rappresentato sempre un freno all'ammodernamento di strutture subregionali, osserva che l'impianto normativo predisposto dalla sottocommissione è tale da alimentare la spinta all'istituzione di nuove province. In definitiva, a suo parere, si tratta di un passo

indietro, dato che lo stesso comune in questo contesto appare più debole.

Il senatore Gualtieri conclude rilevando che il Gruppo repubblicano intende in ogni caso definire in via pregiudiziale la questione della sopravvivenza o meno della provincia.

Seguono alcuni interventi di ordine procedurale.

Il senatore Mazza, che desidera approfondire la materia all'esame, chiede che il dibattito sul complesso delle norme proposte dalla sottocommissione non venga concluso prima della prossima settimana.

Il senatore Jannelli fa presente che il suo Gruppo ha necessità di vagliare accuratamente alcuni aspetti della normativa.

Il presidente Murmura rileva che occorre osservare il calendario dei lavori proposto dall'Ufficio di presidenza ed accolto dalla Commissione. D'altra parte c'è la necessità anche di rispettare le esigenze degli amministratori locali che da tempo attendono il completamento della riforma.

Il senatore Stanzani Ghedini interviene per raccomandare ancora una volta di evitare coincidenze di sedute tra Commissioni ed Assemblea.

Il senatore Modica conviene sull'opportunità di approntare con estrema ragionevolezza il prosieguo del dibattito. Tiene peraltro a precisare che i senatori comunisti si opporrebbero a qualunque sospensione di fatto del dibattito sulla riforma delle autonomie: chi intendesse perseguire l'obiettivo di una sospensiva, egli avverte, dovrà ricorrere agli strumenti procedurali previsti dal Regolamento tramite i quali ognuno avrà la possibilità di manifestare il proprio avviso.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che non avrà più luogo la seduta pomeridiana, prevista per le ore 16,30 di oggi.

La seduta termina alle ore 12,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Ferrari.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana pone in evidenza, tra i numerosi impegni che la Commissione dovrà affrontare in questa settimana, l'esame dei provvedimenti in materia di finanza locale e l'espressione del parere, da formulare entro il 31 gennaio, sulle nomine dei presidenti del CREDIOP, del CIS e dell'IMI. Riguardo a quest'ultimo punto, dopo un'intervento del senatore Talamona, si decide che il relativo esame in sede consultiva si svolgerà nel pomeriggio di domani o nella mattina del successivo giovedì.

Circa l'esame dei provvedimenti sulla finanza locale, il Presidente si augura che la Commissione svolga una rapida discussione generale tenendo conto dell'ampia attività già dedicata a quest'argomento, in molte sedute, prima dell'interruzione delle ferie natalizie, attraverso la trattazione del disegno di legge finanziaria (n. 292), in sede consultiva, e, successivamente, dei disegni di legge nn. 332, 446 e 486. Per l'esame degli articoli prospetta sin d'ora l'eventualità di costituire una Sottocommissione che agevoli il successivo esame da parte della Commissione plenaria.

Seguono brevi interventi dei senatori Triglia, Bonazzi e De Sabbata, il quale, tra l'altro, formula alcuni quesiti di ordine procedurale e manifesta la preoccupazione che il

decreto-legge n. 662, relativo alla finanza locale, incontri ostacoli tali da non essere convertito nei termini costituzionali, con la conseguenza di impedire agli enti locali di disporre delle norme indispensabili al loro funzionamento.

Il presidente Segnana rileva che il disegno di legge n. 642, di conversione di tale decreto, non potrà che essere discusso congiuntamente con gli altri provvedimenti connessi (nn. 332, 446 e 486) già all'esame della Commissione e ritiene che il testo del decreto debba essere preso a base della discussione. Il Presidente si augura poi, con riferimento all'intervento del senatore De Sabbata, che tutte le forze politiche sappiano farsi carico della necessità di varare il più sollecitamente possibile le norme sulla finanza locale da tempo attese.

Si concorda infine di spostare l'inizio della seduta pomeridiana dalle ore 17, come previsto, alle ore 18 e ciò anche per la concomitanza di lavori in Assemblea riguardanti il disegno di legge n. 536 già esaminato in sede referente dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 662, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 » (642)

Petizione n. 35.

(Esame e rinvio).

« Norme particolari in materia di finanza locale » (332);

« Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 » (446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;

« Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980 » (486), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Triglia, ricordato l'ampio dibattito già svoltosi sull'argomento, sui disegni di legge nn. 332, 446 e 486 (sospeso

il 19 dicembre scorso) commenta essenzialmente il decreto-legge n. 662 che, in pratica, raggruppa in un unico testo disposizioni già contenute nel disegno di legge finanziaria (n. 292) e, per quanto riguarda gli aspetti organizzatori, nel disegno di legge n. 332. Le modifiche introdotte tengono conto delle discussioni effettuate in Commissione ed in particolare delle convergenze registratesi su taluni punti della normativa.

Formulando alcune considerazioni di ordine generale, il relatore pone in rilievo che trattasi del quarto provvedimento-ponte varato dal Governo in materia di finanza locale; i precedenti provvedimenti hanno indubbiamente consentito positivi risultati sia ai fini del risanamento finanziario degli enti locali che delle esigenze conoscitive dei flussi finanziari attinenti agli enti stessi, ma non si è ancora arrivati ad una vera riforma del settore ed il sistema che si è introdotto si caratterizza per una situazione di finanza puramente derivata dallo Stato. Questa impostazione ha risentito della notevole accentuazione data, negli anni scorsi, al concetto dell'unità della finanza pubblica e all'esigenza di determinare un riequilibrio territoriale in materia di disponibilità finanziarie dei vari enti locali. Attualmente, però, non solo si tende a ridimensionare il valore del menzionato concetto di unità della finanza pubblica, ma si riconosce che il sistema di finanza derivata non è stato in grado di colmare le differenze di disponibilità, e quindi di servizi, dei diversi enti e delle diverse aree territoriali.

A suo avviso, pertanto, il sistema va rivisto e la relativa riforma — che potrà, del resto, andare a regime soltanto dopo un ineliminabile periodo di rodaggio — non potrà non essere varata insieme all'altra necessaria riforma degli ordinamenti locali. In ogni caso ritiene che in tale riforma non si possa prescindere dall'affidare ai comuni un'autonomia area impositiva, anche al fine di introdurre un nuovo discorso sulla responsabilità degli amministratori e per consentire maggiori controlli e partecipazione alle popolazioni amministrare. È chiaro, peraltro, che l'autonomia impositiva non potrà sostituire completamente i trasferimenti da parte

dello Stato; ma questi dovrebbero essere distinti in « trasferimenti base » e « trasferimenti differenziati », allo scopo di tendere al ricordato riequilibrio territoriale. Tra l'altro dovrà essere opportunamente affrontato anche il tema del controllo degli investimenti degli enti locali, soprattutto per accertarne la compatibilità finanziaria rispetto ad altre possibili destinazioni. Si tratta, comunque, di una materia assai complessa che potrebbe, forse, formare oggetto di un'apposita indagine conoscitiva, i cui risultati consentirebbero senz'altro alla Commissione di esaminare con il massimo approfondimento il tema della riforma generale.

Il relatore analizza quindi i singoli articoli del decreto-legge, soffermandosi su quelli contenenti innovazioni rispetto ai disegni di legge nn. 292 e 332.

Dopo aver espresso l'opinione che il termine del 29 febbraio 1980, di cui all'articolo 1, debba essere procrastinato, svolge alcune considerazioni critiche sull'articolo 2, completamente innovativo, dicendosi in particolare contrario agli ultimi due commi e allo speciale regime di responsabilità ivi previsto, soprattutto per i tesorieri. Gli articoli 4, 6 e 11 tengono conto delle discussioni già svolte dalla Commissione (l'articolo 11, tra l'altro, fissa un opportuno termine per la risposta che la Cassa depositi e prestiti dovrà dare alle richieste di mutuo avanzate dagli enti locali). L'articolo 14 riproduce sostanzialmente l'articolo 83 del disegno di legge finanziaria (n. 292) prevedendo una norma che il relatore condivide, anche se teme che eventuali differenze di data nel trasferimento di fondi agli enti locali si possano tradurre anche in differenza di valuta, e quindi di interessi, a loro favore. Circa l'articolo 15 osserva che occorrerà chiarire meglio la portata dell'ultimo comma e forse coordinarlo con le disposizioni emanate con il decreto-legge n. 663, concernente il finanziamento del Servizio sanitario nazionale. In ordine all'articolo 19 rileva la non praticabilità del termine di 30 giorni previsto al secondo comma, mentre, a proposito dell'articolo 21, sottolinea che gli aumenti di spese correnti consentiti nella misura del 13 per cento e, per gli enti del

Mezzogiorno, del 15 per cento, sono stati riferiti all'ammontare previsto per il 1979 «previa rivalutazione del 3 per cento»: in questo modo il Governo — osserva — ha accolto almeno in parte proposte di modifica già avanzate; il problema peraltro non sembra possa considerarsi definito e la norma, comunque, potrebbe forse essere meglio formulata per non creare dubbi interpretativi sull'entità dell'aumento ammesso.

Dopo essersi dichiarato d'accordo con quanto disposto dal penultimo comma dell'articolo 23, si sofferma sull'articolo 26, che è stato modificato rispetto all'originaria previsione contenuta nel disegno di legge finanziaria e al quale si riferisce la petizione n. 35. Ricorda che al posto dell'addizionale è stato previsto il raddoppio delle tariffe dell'imposta comunale sulla pubblicità, dei diritti sulle pubbliche affissioni e della tassa di occupazione permanente e temporanea di spazi ed aree pubbliche e sottolinea la necessità di rivedere il problema dell'applicazione delle tariffe in rapporto alle delibere dei comuni e delle province di cui al terzo comma.

Si apre la discussione.

Il senatore Bonazzi, dopo aver confermato integralmente quanto il gruppo comunista ha già avuto modo di esprimere nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria e dei disegni di legge sulla finanza locale, svolge alcune osservazioni in merito alle considerazioni del relatore Triglia sulla insufficienza e sui difetti del regime in vigore in questi ultimi anni, in particolare sottolineando che l'ipotesi da cui concordemente si era partiti faceva affidamento sulla sua natura transitoria. Il Governo è mancato a questo impegno, ma non per questo è lecito giudicare non più valido il disegno originario di un opportuno equilibrio tra i diversi centri di spesa pubblica, del loro necessario coordinamento ai fini della efficacia della politica economica generale, e contemporaneamente della giusta considerazione del ruolo delle autonomie locali.

Le preoccupazioni e il dissenso del gruppo comunista, prosegue l'oratore, sono ora aumentati di fronte al decreto-legge, sia per-

chè alcune norme tendono a modificare, limitandola, la possibilità di autonome iniziative, sia perchè il Governo ha ritenuto di non tener conto di alcune posizioni sulle quali era maturato un accordo tra tutte le componenti della Commissione, sia infine perchè i miglioramenti integrati nel testo del decreto sono, in termini reali, in gran parte vanificati dal peggioramento rispetto alle previsioni del processo inflazionistico. Proprio in ragione di questa ultima considerazione ritiene che non possa escludersi che nel corso dell'anno sia necessario intervenire per mantenere al minimo livello reale le spese degli enti locali, con un provvedimento selettivo e quindi con l'introduzione di alcuni elementi di programmazione.

Il senatore Bonazzi, indicando nel tempo trascorso dalle prime proposte governative e nel rischio di ostruzionismo sulla conversione parlamentare del decreto-legge un'aggravante ai fini della formulazione di un giudizio negativo sul comportamento del Governo, conclude annunciando la presentazione di una serie di emendamenti che avranno il senso di adeguare opportunamente i trasferimenti finanziari e di mantenere, per quanto riguarda l'attività gestionale, le norme che hanno regolato la materia per il 1979.

Il senatore Talamona rileva una nota positiva nell'aver mantenuto alla Commissione la prima lettura del disegno di legge di conversione, mentre il suo giudizio è negativo sul contenuto del decreto-legge che dimostra una rigidità del Governo nel non tener conto delle convergenze già maturate tra le forze politiche in tema di finanza locale: si augura comunque che l'esame appena avviato, nel corso del quale il gruppo socialista presenterà emendamenti ispirati al testo del disegno di legge 486, sia celermente condotto a positiva conclusione.

Il senatore Beorchia afferma che il giudizio sul comportamento del Governo non va generalizzato, poichè su alcuni punti il decreto-legge ha tenuto positivamente conto del lavoro già svolto dalla Commissione, mentre resta aperta la possibilità di apportare miglioramenti all'articolato. Aderisce quindi alla proposta del relatore di consi-

derare in seguito l'opportunità di fare il punto, anche se necessario tramite una indagine conoscitiva, sulla vasta materia della finanza e delle autonomie locali.

Il senatore De Sabbata interviene per precisare ulteriormente la posizione comunista sull'attuale regime della finanza locale, osservando che dopo tre anni, nel corso dei quali si è affrontato con successo il problema del risanamento, sarebbe necessario abbandonare lo strumento legislativo di un provvedimento annuale di semplice trasferimento finanziario da parte dello Stato, per tentare di completare l'opera avviata. Non si può più ritardare, a suo giudizio, il progressivo e graduale avvicinamento ad un sistema di finanza locale, non più totalmente subordinata, alla quale sia riconosciuta, accanto ai trasferimenti statali definiti con criteri più oggettivi di quelli attuali, una autonoma capacità impositiva.

Il decreto-legge in conversione, conclude l'oratore, mantiene l'iniziativa governativa nell'ambito del provvisorio e della manovra annuale e per di più non contiene quei pochi elementi di avvicinamento alla riforma che si era cercato di introdurre: si augura perciò che sia possibile apportare, nei limiti dettati dalla impostazione prescelta, gli opportuni miglioramenti.

Riservandosi il Governo di intervenire nel corso dell'esame dei singoli articoli, il presidente Segnana chiude la discussione e, dopo aver auspicato la positiva soluzione di quei problemi tuttora rimasti in sospeso — sempre rispettando i limiti imposti dalla precaria situazione economica e finanziaria generale —, manifesta il proprio interesse per la proposta di indagine conoscitiva avanzata dal senatore Triglia. Sottopone quindi all'attenzione della Commissione l'ipotesi di effettuare l'esame dei singoli articoli in sede ristretta, suggerendo di confermare, anche nella sua composizione, il comitato nominato per l'esame degli articoli dei disegni di legge nn. 332, 446, 486.

Il relatore Triglia si dichiara favorevole sia per meglio valutare gli aspetti più tecnici di alcuni articoli, sia per definire l'area delle questioni in cui prevale un dissenso di natura politica.

Il senatore Bonazzi si riserva di esprimere la posizione del gruppo comunista alla ripresa dell'esame.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 18,35.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 531

Il presidente Segnana fa presente di aver ricevuto, per incarico della Presidenza del Senato, una delegazione di pescatori, che hanno tenuto oggi a Roma una manifestazione e che da tempo sono in agitazione, con conseguente blocco dell'attività, a causa dei nuovi oneri che devono sopportare per i recenti aumenti del prezzo del gasolio. Di fronte alle richieste della delegazione ha condiviso l'opportunità di accelerare l'iter, espressamente sollecitato, del disegno di legge n. 531, concernente « Norme per l'integrazione sul prezzo del gasolio per i pescatori e risparmio energetico », d'iniziativa dei senatori Guerrini ed altri, ieri assegnato in sede referente alla 6ª Commissione, anche se ritiene che il provvedimento — che, tra l'altro, non contempla misure o benefici fiscali — riguardi piuttosto la competenza di altra Commissione. Il Presidente fa inoltre presente che, a quanto gli risulta, il Governo starebbe per adottare un disegno di legge sullo stesso argomento.

Il senatore Nepi afferma anch'egli di essere al corrente di una imminente iniziativa del Governo al riguardo ed osserva, in riferimento all'aspetto della competenza, che il disegno di legge n. 531 riguarda solo profili di ordine finanziario.

Il senatore Bonazzi, considerata l'urgenza del problema, ritiene senz'altro opportuno

che si inizi quanto prima l'esame del disegno di legge.

Si conviene infine che il provvedimento verrà iscritto all'ordine del giorno della seduta di giovedì 24 gennaio.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 662, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 » (642);

« Norme particolari in materia di finanza locale » (332);

« Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 » (446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;

« Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980 » (486), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

Petizione n. 35.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprendendosi l'esame sospeso stamane, dopo brevi interventi dei senatori Bonazzi e Triglia si conviene di costituire una Sottocommissione per l'esame dell'articolato e degli emendamenti, i cui membri sono gli stessi della Sottocommissione che si è già occupata dell'argomento durante il prece-

dente esame dei disegni di legge nn. 332, 446 e 486. La Sottocommissione comincerà i suoi lavori domattina alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980 (Tabella 2).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Segnana sottolinea la necessità di concludere rapidamente l'esame della Tabella n. 2 e la Commissione concorda di riprendere la discussione quanto prima, possibilmente in questa stessa settimana.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, per consentire i lavori, in sede ristretta, in ordine ai provvedimenti sulla finanza locale, la seduta della Commissione plenaria, già convocata per domani mattina, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19.

INDUSTRIA (10°)

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 684, concernente misure urgenti per la riduzione dei consumi di olio combustibile nel settore della produzione di energia elettrica » (632).

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Gualtieri informa che da parte del Gruppo comunista è stato richie-

sto il rinvio della discussione sul disegno di legge n. 632. Tale richiesta è motivata con ragioni di ordine politico, ed anche per ovviare ai gravi ritardi verificatisi — a causa di una agitazione sindacale in corso — nella distribuzione delle comunicazioni di convocazione. Il Presidente propone pertanto che l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 632 sia rinviato a domani.

La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 10, per l'esame, in sede referente, sia del disegno di legge n. 632, sopra riportato, sia del disegno di legge-quadro in materia di cave e torbiere (423), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri.

La seduta termina alle ore 10,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
SCELBA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Santuz.

La seduta inizia alle ore 10,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Scelba ricorda alla Giunta come l'elezione diretta del Parlamento Europeo abbia reso necessaria una revisione del Regolamento per adattare le strutture e le competenze della Giunta alla nuova realtà comunitaria. In attesa che si possano formalizzare le proposte di modifica, il Presidente propone, in base all'articolo 31, primo comma, del Regolamento, che vengano invitati a tutte le riunioni della Giunta i membri del Parlamento Europeo e i membri dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea dell'UEO.

Il senatore Calamandrei, dopo aver ringraziato il Presidente per aver sollevato l'importante problema, sollecita una riunione della Giunta per esaminare le proposte di modifica da presentare alla Giunta per il Regolamento, ricordando come l'esigenza di adeguare i poteri della Giunta per gli affari delle Comunità europee agli sviluppi delle organizzazioni europee, non solo comunitarie, è avvertito dallo stesso Presidente del Senato. Ritiene peraltro opportuno, al fine di stimolare l'interesse dei membri delle Assemblee Europee, senza sminuire l'esigenza di una rapida modifica del Regolamento, che i membri di tali Assemblee vengano informati *a priori* con lettera del Presidente

sui lavori della Giunta, senza che tale informazione, si trasformi in un invito formale.

Il senatore Gonella concorda sulla necessità di una rapida modifica del Regolamento concernente la strutture e i poteri della Giunta.

Dopo che il presidente Scelba ha accettato che il collegamento con i membri delle Assemblee europee avvenga nei termini emersi nel corso del dibattito, la Giunta approva la proposta del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

«Ratifica ed esecuzione del Trattato di adesione della Grecia alla Comunità economica europea e alla Comunità europea dell'energia atomica, con Atti connessi, firmato ad Atene il 28 maggio 1979» (369).

(Parere alla 3^a Commissione). (Esame ed approvazione).

Il senatore Granelli, estensore del parere, sottolinea il valore politico del Trattato di adesione della Grecia alla Comunità e ricorda il fermo appoggio offerto dalla CEE ai democratici greci nella lotta contro la dittatura e il contributo dato per il ritorno in Grecia della libertà e della democrazia. Il relatore nel rilevare la rapidità con la quale si sono svolti e conclusi i negoziati con la Grecia, sottolinea la volontà politica della Comunità a favore dell'adesione di questo Paese, anche in presenza di difficoltà strutturali, economiche e sociali, ed in particolare il contributo dato, in questo senso, in seno alla Comunità, dal nostro Paese. Il negoziato con la Grecia venne condotto dal Vicepresidente italiano della Commissione della CEE Natali. Il relatore Granelli rileva come l'Italia sia, inoltre, uno dei primi Paesi a procedere alla ratifica del Trattato di adesione della Grecia alla Comunità.

Passando ad esaminare il contenuto del Trattato, il senatore Granelli osserva come la Grecia si sia impegnata a rispettare, non solo i principi contenuti nei Trattati istitu-

tivi delle Comunità, ma anche tutti gli accordi, convenzioni, protocolli addizionali con Paesi terzi che la Comunità ha concluso nel corso del suo sviluppo e come la parte del Trattato relativa agli adattamenti istituzionali sia molto positiva poichè, pur esistendo un criterio di gradualità, a parte le misure transitorie, la Grecia partecipa a pieno diritto all'attività delle Istituzioni comunitarie. Il relatore sottolinea il principio della consultazione della Grecia in materia di cooperazione politica. L'oratore osserva come le disposizioni transitorie concernenti l'ampliamento tengano conto dei problemi di natura sociale, monetaria, economica e commerciale; ricorda gli aiuti concreti a favore della Grecia nei settori produttivi, le facilitazioni in campo sociale (quali la libera circolazione dei lavoratori), i contributi per aiutare lo sviluppo dell'economia greca, le norme per favorire l'armonizzazione economica. Il criterio della gradualità è stato ugualmente applicato per quanto concerne le disposizioni finanziarie, prevedendo un progressivo aumento dei contributi che la Grecia dovrà versare alla Comunità e percentuali crescenti dell'IVA. Una particolare attenzione è stata rivolta ai settori dell'agricoltura e della pesca, che possono maggiormente toccare gli interessi del nostro Paese. Il relatore Granelli sottolinea l'importanza che l'adesione della Grecia rappresenta per una più incisiva politica mediterranea, per un ulteriore ampliamento della CEE a Spagna e Portogallo, per un riequilibrio economico nei confronti dei Paesi del sud, per una revisione della politica agricola che attualmente favorisce i Paesi del centro e nord Europa, per una migliore armonizzazione delle economie europee e per uno sviluppo della politica regionale. Il relatore sollecita il Governo italiano a predisporre le misure necessarie, soprattutto per quanto concerne l'agricoltura del Mezzogiorno, affinché l'ampliamento della Comunità possa costituire uno stimolo di riequilibrio economico, di progresso sociale, di solidarietà comunitaria ed influire positivamente sulle relazioni internazionali in un momento così difficile ed inquietante.

Il relatore Granelli, dopo aver ricordato che anche alcuni Partiti greci, inizialmente ostili alla firma del Trattato, hanno successivamente dichiarato che parteciperanno al Parlamento europeo, propone alla Giunta di esprimere parere favorevole alla ratifica del Trattato di adesione della Grecia alla Comunità economica europea e alla Comunità europea dell'energia atomica e conclude ricordando la portata storica di questo Trattato.

Il presidente Scelba si sofferma sulle preoccupazioni sollevate dal Trattato, con particolare riguardo all'economia meridionale, preoccupazioni infondate, poichè già oggi la Grecia esporta il 90 per cento dei propri agrumi. A questo proposito propone alla Giunta il seguente testo da inviare al Presidente del Consiglio: « La Giunta per gli affari delle Comunità europee fa voti perchè il Governo italiano predisponga tempestivamente le misure che si rendessero eventualmente necessarie a salvaguardia della economia italiana e di quella delle regioni meridionali, in particolare, a seguito dell'adesione della Grecia alla Comunità europea ».

Per quanto concerne il parere, il Presidente propone una modifica formale, ricordando come il Parlamento europeo abbia approvato nel febbraio del 1977 una decisione in base alla quale le tre Comunità europee dovevano essere indicate complessivamente col termine « Comunità europea », per sottolineare il processo d'integrazione in atto. La vecchia dizione è ancora in uso per l'opposizione manifestata in particolare dalla Francia.

Il senatore Procacci, nell'esprimere il parere favorevole del proprio Gruppo all'ingresso della Grecia nella Comunità, concorda con le osservazioni esposte dal senatore Granelli nella sua brillante relazione ed auspica che l'adesione della Grecia contribuisca al riequilibrio e alla convergenza delle economie dei Paesi membri. In questa occasione possono essere affrontati i gravi problemi dello squilibrio regionale della Comunità, a causa dei quali hanno sinora prevalso nella CEE le economie dei Paesi settentrionali, con effettivo pericolo di una Europa a due velocità. Si tratterà di trovare, da parte degli

organi comunitari, soluzioni coraggiose e nuove, da difendersi in sede interna ed internazionale con la necessaria coerenza. A questo proposito, l'oratore propone, a nome del suo Gruppo, di inserire nel paragrafo finale del parere l'auspicio che l'allargamento agli altri Paesi candidati contribuisca a rafforzare, in ogni campo, non solo la coesione degli Stati membri, ma anche: « l'armonizzazione delle politiche comunitarie con l'obiettivo del superamento degli attuali squilibri nazionali e regionali ». Il senatore Procacci, a nome del suo Gruppo, chiede inoltre che al documento, proposto dal presidente Scelba, si aggiunga il seguente paragrafo: « la Giunta fa voti affinché il Governo italiano, anche in relazione alle sue maggiori responsabilità nel semestre di presidenza italiana della CEE, operi per un cambiamento delle politiche comunitarie nella direzione del superamento degli squilibri regionali, con particolare riguardo alla politica agricola comunitaria ».

Il senatore Macario concorda con le osservazioni del relatore Granelli e sottolinea come l'adesione della Grecia alla Comunità possa contribuire al consolidamento della democrazia in questo Paese e a superare i problemi posti da una successiva adesione di altri Paesi mediterranei, come la Spagna e il Portogallo, se gli organi comunitari e i Governi opereranno in questa direzione. Ricorda inoltre come in campo comunitario si era parlato di una sorta di « Piano Marshall » per aiutare i Paesi del Mediterraneo e si sofferma sui problemi economici del Portogallo. L'oratore ritiene che l'ampliamento della Comunità ai Paesi del Mediterraneo necessiti una rapida riforma della politica agricola comunitaria ed auspica che i problemi sollevati dall'ampliamento non allunghino il processo di adesione dei Paesi mediterranei, ma aumentino il nostro impegno europeista. Il senatore Macario nel chiedere una più incisiva politica estera dell'Europa, sottolinea l'insufficiente livello di cooperazione politica fra i Paesi della CEE, come si rileva in occasione dei recenti gravi eventi in campo internazionale, con particolare riguardo all'Afghanistan.

Il senatore Macario rileva inoltre l'inadeguatezza delle reciproche strutture d'informazione fra la CEE e gli Stati membri.

Prende la parola il senatore Petrilli il quale ritiene che le difficoltà economiche dell'adesione della Grecia alla Comunità siano in gran parte superate dallo statuto di Paese già associato alla CEE e dall'importanza del rientro della Grecia nell'area democratica parlamentare e quindi nella filosofia del Trattato di Roma. La Grecia è un temibile concorrente dell'Italia in campi particolarmente delicati come l'agricoltura e in alcuni settori industriali a debole contenuto tecnologico. Di conseguenza l'Italia deve individuare rapidamente le linee organizzative e normative di un tempestivo adeguamento della nostra economia ad un mutato contesto europeo, che presenta, peraltro, il vantaggio innegabile di un ampliamento del mercato. La soluzione dei problemi dell'ampliamento necessita inoltre una corrispettiva crescita delle strutture comunitarie. Si rendono necessari alla Comunità nuovi strumenti di intervento e soprattutto una coerente politica di sviluppo, poichè l'esperienza del passato ha dimostrato come sia illusoria l'aspettativa di un riequilibrio automatico. Il senatore Petrilli propone quindi che, su iniziativa dell'Italia, i Paesi dell'area mediterranea che hanno chiesto di entrare nella Comunità, concordino una strategia comune di riequilibrio economico, con trasferimento di risorse dalle aree più ricche a quelle meno favorite, anche in vista del conseguimento di un nuovo ordine economico internazionale che interessa non solo i Paesi in via di sviluppo, ma ogni area del mondo, dove il mancato decollo economico dipende da una diversa divisione del lavoro. L'oratore conclude soffermandosi sui problemi della politica agricola comunitaria, sulle difficoltà della politica energetica, sul grave fenomeno della disoccupazione e sulla necessità dell'unione economica e monetaria. Sono necessari, da parte della Comunità, interventi coraggiosi e da parte dei Paesi candidati le adeguate ristrutturazioni economiche. Gli svantaggi che l'ampliamento può rappresentare per i prodotti del Mediterraneo possono essere compensati con i vantaggi

rappresentati dal patrimonio minerario greco e dalla possibilità di un salto qualitativo nell'unione economica e monetaria. L'oratore, nell'esprimere piena adesione al parere del relatore Granelli, chiede che il Governo italiano svolga un'azione di mediazione nei confronti della Turchia e contribuisca ad un maggiore coordinamento delle politiche a livello comunitario.

Prende la parola il senatore Malagodi, il quale approva pienamente il parere del senatore Granelli e concorda con le osservazioni del senatore Petrilli chiedendo un riequilibrio economico della Comunità. A questo proposito ricorda come nel 1972 egli svolse un'azione propulsiva del Fondo regionale. È necessario inoltre che l'Italia, tenendo presente come la libera circolazione dei capitali nella Comunità possa determinare il passaggio di risorse economiche dal sud verso il nord, tuteli i nostri interessi con una adeguata disciplina interna della distribuzione delle risorse e del bilancio e faciliti il processo di attuazione del sistema monetario europeo. L'ampliamento della Comunità deve stimolare, non solo adeguate politiche comunitarie, ma anche efficaci politiche economiche all'interno dei Paesi membri. L'oratore si sofferma inoltre sui rapporti tra la Comunità e la Turchia, Paese associato alla CEE, la cui stabilità è decisiva per la tutela della pace nel Mediterraneo orientale e nel Golfo Persico. Il senatore Malagodi ricorda la necessità di urgenti misure di sostegno della bilancia dei pagamenti della Turchia, a favore della quale vi è già stato un intervento dell'OCSE, e sottolinea come spetti alla Comunità esercitare un'azione stabilizzatrice in questa zona del mondo. L'oratore auspica inoltre una ripresa del dialogo euro-arabo e della collaborazione con Israele e propone di prendere iniziative nei confronti di questa parte del mondo, da svilupparsi sul modello della collaborazione fra la CEE e l'ASEAN.

Il senatore Malagodi propone alla Giunta il seguente documento da inviare al Presidente del Consiglio: « La Giunta per gli affari delle Comunità europee fa voti perchè il Governo italiano, in occasione della ratifica dell'adesione della Grecia alle Comunità eu-

ropee, prenda in seno alle Comunità stesse le iniziative necessarie per stringere i rapporti con la Turchia, in una prospettiva di sviluppo economico e sociale di superamento dei contrasti che travagliano la regione, di stabilizzazione politica e quindi di pace ».

Interviene il senatore Orlando il quale concorda con il parere del senatore Granelli e con la proposta del Presidente a tutela dell'economia meridionale, ricordando come già nel corso del negoziato l'Italia avrebbe dovuto ottenere una modifica dei regolamenti relativi all'olio d'oliva, agli ortofrutticoli e al vino. Malgrado le pressioni delle organizzazioni agricole e dei sindacati non ci siamo battuti con la necessaria incisività. L'ampliamento della Comunità può essere il momento per attuare la riforma della politica agricola, senza il ricorso alle clausole di salvaguardia. Il senatore Orlando sottolinea i risultati positivi conseguiti nell'ambito del dialogo nord-sud, con le due Convenzioni di Lomé ed auspica un maggior peso in seno alla Comunità dei Paesi mediterranei e una nuova politica della CEE nei confronti dei Paesi del Medio Oriente. L'adesione di Paesi quali la Spagna e il Portogallo potrà portare una maggiore collaborazione con l'America Latina, è quindi necessario prestare una particolare attenzione ai rapporti con i Paesi dell'area orientale del Mediterraneo e rilanciare la collaborazione con la Turchia, risolvendo il problema di Cipro. L'Europa potrebbe svolgere un ruolo importante nei confronti dei Paesi dell'area petrolifera specialmente nei confronti di Paesi quali l'Iran che hanno dimostrato una particolare tendenza all'indipendenza.

Il senatore Pieralli si esprime a favore del parere del senatore Granelli e della proposta del Presidente, con l'aggiunta delle modifiche presentate dal senatore Procacci e, ricordando come nel corso della settimana dovrà avvenire in Aula un importante dibattito di politica comunitaria, informa che il proprio Gruppo intende approfondire in quella sede i problemi sollevati. Il senatore Romanò, sottolineata l'importanza del Trattato in questione, concorda con le affermazioni del senatore Pieralli.

Il relatore Granelli, nel replicare agli intervenuti, ricorda come egli abbia ritenuto op-

portuno affrontare esclusivamente il problema dell'adesione della Grecia alla Comunità. Nel corso del negoziato si ritenne prevalente l'adesione dei Paesi mediterranei alla Comunità rispetto ad una politica di aiuti della CEE, onde poter ottenere un vero e proprio riequilibrio economico. Il relatore concorda con la necessità di una maggiore cooperazione politica in seno alla CEE, ritiene necessarie misure economiche che favoriscano l'equilibrio anche da parte degli Stati membri, e ricorda come nel parere da lui redatto abbia chiesto che l'ingresso della Grecia nella CEE non pregiudichi il diritto di futuri candidati e come la Grecia si sia impegnata a non opporsi ad un eventuale ingresso della Turchia nella Comunità.

Il relatore Granelli concorda con le proposte di modifica del parere avanzate dal presidente Scelba e dal senatore Procacci e con i documenti presentati dal presidente e dal senatore Malagodi.

Al termine del dibattito la Giunta approva all'unanimità il parere proposto dal senatore Granelli con le modifiche avanzate.

Su proposta del Presidente la Giunta chiede, ai sensi dell'articolo 39, quarto comma, del Regolamento, la pubblicazione del parere in allegato alla relazione della Commissione Affari Esteri del Senato.

La Giunta unanime aderisce all'auspicio formulato dal presidente Scelba con l'aggiunta suggerita dal senatore Procacci e aderisce a maggioranza all'auspicio formulato dal senatore Malagodi.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 142, PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO, SUL PROGRAMMA DELLA PRESIDENZA ITALIANA DELLA CEE.

Il Sottosegretario Santuz sottolinea il delicato momento della vita comunitaria ed internazionale, caratterizzato da tensione ed inquietanti incertezze. Il Governo italiano nel formulare il proprio programma di presidenza ha ritenuto preminente il superamento dei contrasti internazionali e la solidarietà europea, fattore di stabilità, di pace e di progresso sociale.

Il Governo italiano, di fronte al difficile contesto economico internazionale, è contrario all'immobilismo e a favore di uno slancio morale della CEE. In questa prospettiva concentra la propria attenzione sui seguenti obiettivi prioritari. Innanzitutto la convergenza delle politiche economiche per favorire lo sviluppo della Comunità e ridurre le disparità, secondo le indicazioni del recente Consiglio Europeo. Inoltre il Governo italiano intende affrontare le questioni istituzionali, con particolare attenzione alla Relazione del Comitato dei « Tre Saggi », e compiendo ogni sforzo per migliorare i rapporti tra Consiglio e Parlamento eletto attuando, nei riguardi di quest'ultimo, le previste concertazioni in tutte le questioni importanti che riguardano l'insieme della Comunità. Per quanto concerne la politica agricola s'intende rafforzare l'azione della Comunità nel settore strutturale, con i provvedimenti necessari per l'agricoltura mediterranea e una riduzione selettiva del sostegno accordato ai prodotti eccedentari. Nel settore energetico si dovranno ridurre le dipendenze della CEE dal consumo di petrolio, promuovendo la conservazione e la diversificazione delle fonti di energia e il rafforzamento dei rapporti con i Paesi produttori e consumatori di petrolio. A seguito del rifiuto del Parlamento Europeo di approvare il progetto di bilancio per il 1980 sarà predisposto un nuovo progetto con riequilibrio della spesa agricola e fissazione dei prezzi per la campagna agricola 1980-81. Il Governo italiano affronterà la politica sociale, con particolare riguardo ai problemi della occupazione, alla riqualificazione del Fondo sociale, all'individuazione della politica attiva del lavoro e ad un rafforzamento della consultazione delle parti sociali. Altri obiettivi preminenti sono la cooperazione monetaria, economica e finanziaria (passaggio alla seconda fase dello SME, impiego delle risorse BEI nelle regioni meno avvantaggiate della Comunità), l'ampliamento della Comunità affrontando con una visione d'insieme la politica mediterranea, un piano organico di politica industriale comunitaria, lo sviluppo della politica della ricerca e dell'ambiente con particolare riguardo ai temi che condizionano

lo sviluppo socio-economico della Comunità, la politica dei trasporti nell'ambito della quale è previsto il finanziamento delle infrastrutture comunitarie, la politica comune della pesca, le relazioni esterne, la cooperazione allo sviluppo con rilancio del dialogo nord-sud e la firma dell'accordo di cooperazione con l'ASEAN.

Prendono la parola i senatori Petrilli e Malagodi, entrambi per esprimere l'avviso che sarebbe stato preferibile un intervento illustrativo del Governo più ampio e più dettagliato su un argomento tanto attuale come quello della Presidenza italiana, la quale cade in un momento così complesso e difficile della politica comunitaria e di quella internazionale in generale. Gli stessi rilievi vengono formulati dal senatore Pieralli, che si augura che la presenza del Ministro degli esteri domani in Aula, in un importante dibattito sulla politica comunitaria, valga a colmare i limiti e le lacune delle odierne comunicazioni.

Il senatore Granelli, da parte sua, fa notare come la coincidenza temporale della discussione della relazione annuale del Governo in Aula toglie inevitabilmente spazio al dibattito in sede di Giunta. Vale però la pena che la Giunta stessa riprenda nel suo ambito, in un prossimo futuro, il tema della politica comunitaria per approfondirlo. Egli inoltre si augura che il Governo tenga conto dell'ampia discussione che, sui vari aspetti della politica europea, ha avuto luogo in seno alla Commissione esteri del Senato in occasione dell'esame del bilancio dello Stato.

Prende la parola il presidente Scelba il quale, a proposito delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, rileva come — pur nella difficoltà ben comprensibile

di elaborare e di illustrare in breve tempo un programma di politica comunitaria — l'esposizione fatta appaia alquanto riduttiva di fronte ai reali e pesanti problemi della CEE. Per far fronte a questi, afferma il Presidente, occorrono una volontà politica ben precisa e soprattutto un nuovo slancio e nuove idee da parte italiana. Solo così potranno essere adeguatamente trattati i problemi sollevati dal rapporto Tindemans e quelli più propriamente connessi all'aspetto politico della CEE, alla pesante situazione internazionale ed alla necessità che la Comunità operi unitariamente.

Per quanto riguarda il dibattito che avrà luogo domani in Aula sulla relazione annuale del Governo, il Presidente fa notare come esso si svolga con notevole ritardo rispetto al periodo al quale si riferisce: è quindi opportuno che esso venga attualizzato con riferimento ai problemi attuali.

Il Presidente rileva infine come il tema all'ordine del giorno della Giunta fosse più specifico e sostanzialmente diverso rispetto a quello che formerà oggetto della discussione in Aula, in quanto centrato sul programma del semestre di Presidenza italiano.

Il sottosegretario Santuz fornisce assicurazioni e risposte circa i limiti in cui è stata contenuta la sua odierna esposizione dei problemi comunitari. Il suo compito, egli dice, era oggi ristretto ad una agile elencazione di temi, ed egli si farà tramite delle preoccupazioni e dei desideri dei membri della Giunta affinché l'intervento del Governo, domani in Aula, risulti più compiuto ed esauriente, con un marcato riferimento alla linea politica che l'Italia intende perseguire nel corso del semestre della sua Presidenza.

La seduta termina alle ore 13,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1980

*Presidenza del Presidente
MODICA*

La seduta inizia alle ore 21.

DIBATTITO SULLE CONCLUSIONI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA GLI ORGANI CENTRALI DELLO STATO, LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI AI FINI DELLA PROGRAMMAZIONE (ARTICOLO 11 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO 1977, N. 616).

Il presidente Modica illustra una nota riassuntiva dei problemi emersi con le audizioni allo scopo di introdurre il dibattito. Si sofferma sulla carenza di raccordi nella predisposizione del bilancio, sull'incidenza negativa per le autonomie regionali da parte delle leggi di settore, anche a causa delle risorse vincolate, sui possibili interventi di organismi parlamentari, come la Commissione per le questioni regionali sui raccordi Regioni-Governo a livello di Presidenza del Consiglio, sulla finanza regionale, che deve presentare profili di autonomia anche sul piano tributario, sull'uso dei fondi comunitari, sul ruolo dei piani regionali di sviluppo, sul Commissario di Governo, sul raccordo Regioni-enti locali, sul ruolo dell'ente intermedio. Su questi argomenti occorre che la Commissione elabori delle conclusioni politiche.

Si apre quindi il dibattito.

Il deputato Bassetti osserva preliminarmente che l'indagine ha consentito una acquisizione di spunti ma non indicazioni che consentano un salto di novità concettuale nei rapporti tra i livelli di Governo, limitandosi a proposte di ritocco, onde l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 616 resta un problema insoluto. D'altro canto egli è convinto che occorra disarticolare i compiti e le responsabilità, cercando un concerto reale che nasca dalla dialettica e dal confronto piuttosto che da una determinazione *a priori* nel concorso. Il presupposto della programmazione risiede pertanto nella definizione di obiettivi sui quali si viene a determinare la dialettica. Dopo aver rilevato che la sovranazionalità condiziona ormai la funzione dello Stato nazionale, afferma che il primo problema è programmare se stessi e non dipendere dai programmi degli altri. Va comunque corretto l'eccesso di amministrativismo legislativo delle Regioni, dipendente da carenti impostazioni di rapporti tra Consiglio e Giunta, dominati da considerazioni garantiste anziché operative. L'ottica di rapporti dialettici e non di integrazione aprioristica deve valere anche per la finanza, per la quale il problema del coordinamento si pone se esiste dialettica, altrimenti si ha solo razionalizzazione. Sotto questo aspetto le differenziazioni che può consentire il ricorso ai contributi speciali possono diventare presupposto di una politica di coordinamento.

Il deputato Bassetti sottolinea quindi la esigenza di un valido sistema informativo e conclude che occorre una decisa attuazione della IX disposizione transitoria trasformando lo Stato da accentrato in decentrato, sul quale solo può fondarsi una grande autorità politica.

Il deputato Triva, dopo avere invitato la Commissione a stabilire un nuovo incontro con le Regioni, afferma che dai contributi dell'indagine è possibile ricavare una serie di indicazioni. Condivide che la soluzione del problema dello Stato risieda nello sviluppo delle autonomie, il cui disegno, previsto dalla legge n. 382, appare violentemente interrotto da una serie di inadempimenti relativi alle leggi di riforma previste nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616, senza le qua-

li non si può avere un adeguato sviluppo della programmazione. D'altro canto — egli aggiunge — abbiamo avuto leggi che, pur proponendo contenuti riformatori, hanno introdotto elementi settoriali e verticali nella logica dell'ordinamento regionale, dequalificandone la finanza e non utilizzando i contributi speciali ex articolo 12 della legge finanziaria. Nè appare accettabile la polemica del Ministro del bilancio sui residui regionali senza chiarire se essi riguardano l'uso dei fondi ex articoli 8 e 9 della legge n. 281 o quelli finalizzati che comportano pesanti condizionamenti. Occorre pertanto, sulla base delle questioni emerse, decidere come rivedere la finanza regionale e dare certezza alla partecipazione evitando il rilancio del centralismo. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 pertanto non può considerarsi momento terminale del processo costituente dell'ordinamento regionale e delle autonomie ed occorre riconsiderare il rapporto tra funzioni e risorse, adeguandole. Conclude proponendo di invitare il Governo ad esprimere le proprie valutazioni in ordine agli adempimenti attuativi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Il senatore Mezzapesa esordisce dichiarando che la Commissione ha correttamente individuato nell'articolo 11 uno dei nodi fondamentali del processo più generale di sviluppo delle autonomie, anche se non è facile suggerire una terapia immediata, da realizzare con impegno graduale. Sono state d'altro canto avviate forme di programmazione che consentono di realizzare certi obiettivi e consolidare il metodo programmatico, razionalizzando le decisioni in modo che il passaggio dalla settorialità alla globalità sia più agevole e si svolga con la partecipazione, con eguali responsabilità, dei poteri centrali e periferici. Occorrerà, come affermato dal Ministro del bilancio, accorpate la legislazione, realizzando una disciplina generale delle procedure della programmazione, nel cui ambito risolvere anche i problemi di coordinamento, mentre vanno raccolte le indicazioni sulla conferenza dei presidenti delle Giunte come organo di raccordo politico. Non appare invece istituzio-

nalmente corretto che le Regioni, nei rapporti con la CEE, attivino procedure autonome al di fuori di una rappresentanza unitaria da parte dello Stato. Ricordati quindi i rilievi emersi in sede di rapporti tra Regioni ed enti locali, nonché sulla minuziosità della legislazione elaborata dal Parlamento e la esigenza di un momento di verifica e valutazione nella fase formativa della legislazione stessa, ritiene che la Commissione per le questioni regionali costituirebbe una espressione unilaterale, onde appare preferibile che il confronto avvenga tra le due parti in sede di conferenza dei Presidenti delle Giunte anche sulle leggi, integrando quell'organismo con la presenza di una espressione parlamentare della Commissione. Il Parlamento deve comunque sciogliere i problemi ancora pendenti ed aiutare le Regioni a salvare le istituzioni non come tutore delle Regioni ma dello Stato delle autonomie. Il lavoro legislativo dovrà pertanto essere rivolto nella direzione di rimuovere gli elementi di conflittualità (anche se appaiono superati quelli più gravi degli anni trascorsi) ed in questo contesto sarà senza dubbio efficace il lavoro della Commissione per le questioni regionali.

Il senatore Fabbri dichiara che dalla valida iniziativa dell'indagine occorre ora trarre risultati propositivi. Un conto è infatti compiere interventi perspicaci nel dibattito, altro gestire politicamente il materiale accumulato tenendosi vicini ai problemi reali. Afferma quindi che i grandi indirizzi programmatici vanno determinati dal Parlamento dopo un ampio dibattito nel paese e con i soggetti di autonomia, superando la logica delle leggi settoriali e concludendo i dibattiti anche con mozioni ed altri strumenti di indirizzo e non limitandosi a votare platonici ordini del giorno. Appare quindi sbagliato il metodo alla base delle attuali leggi settoriali in quanto le grandi scelte devono essere operate dal Parlamento su impulso del Governo e delle autonomie e i piani devono essere fatti dalle Regioni. Come sedi di confronto, oltre alla conferenza dei Presidenti delle Giunte, occorre prevedere una serie di organismi misti e di

intesa, come in tema di acque, di parchi, di ambiente.

Occorre altresì stimolare con leggi di riforma l'intervento delle Regioni in particolari settori e puntare su pianificazioni, anche integrate, tra più Regioni, nonchè accelerare la spesa liquidando i residui con una operazione di spendita in settori prioritari affidando l'erogazione agli enti locali, più celeri delle Regioni e ricorrendo a sistemi di spesa per aree con finalità di riequilibrio e non per progetti assegnati agli operatori più forti. Dopo aver rilevato che la Commissione può assumere una utile funzione consultiva e di valutazione delle leggi che interferiscono in materia di competenza regionale l'oratore sottolinea l'esigenza che gli enti locali partecipino più attivamente alla programmazione e che si compia uno sforzo in direzione di un vero decentramento. Conclude dichiarando che il documento, una volta approvato, dovrebbe essere portato alla discussione delle due Assemblee.

Il presidente Modica, preso atto che le posizioni che sottolineano motivi di carattere generale e quelle che si soffermano anche su proposte particolari appaiono integrabili, ritiene opportuno affidare ad un Comitato, composto dai rappresentanti dei Gruppi, un primo lavoro di sintesi politica. Aggiunge che va esplorata la possibilità di portare alla discussione delle Assemblee il documento con riferimento all'articolo 50, primo comma, del Regolamento del Senato, tenuto peraltro conto che in ogni caso è doveroso inviare ai Presidenti le conclusioni.

Il senatore Ripamonti, con cui dichiara di convenire il deputato Triva, afferma che l'incontro con le Regioni deve avvenire prima del documento finale, che deve essere elaborato in piena autonomia dalla Commissione. In tal senso decide la Commissione.

La seduta termina alle ore 23,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 18.

Il presidente Bubbico ricorda la figura e l'opera di Piersanti Mattarella che, in un recente incontro con i componenti l'Ufficio di Presidenza di questa Commissione, ebbe a ribadire le proprie certezze in ordine alla Sicilia: regione della vita, regione ricca di iniziative economiche e culturali, terra che cambia e non già soltanto terra di mafia e di delitto.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il senatore Berti ha cessato di far parte di questa Commissione e che il 10 gennaio il Presidente del Senato ha provveduto a sostituirlo con il senatore Canetti, appartenente al medesimo gruppo politico.

Comunica che anche il deputato Pannella ha cessato di far parte di questa Commissione e che il 15 gennaio il Presidente della Camera ha provveduto a sostituirlo con il deputato Ciccio Messere, appartenente al medesimo gruppo politico.

Comunica altresì che dovendo sostituire il senatore Berti e il deputato Pannella anche nella Sottocommissione permanente per l'accesso, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 8, primo comma, del Regolamento della Commissione, a nominare al loro posto, rispettivamente, il senatore Canetti e il deputato Ciccio Messere.

Il Presidente comunica che, con lettera dell'11 gennaio, il Presidente della RAI ha trasmesso copia dei provvedimenti per la radiofonia, adottati dal Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 19 e 20 dicembre 1979. Il documento è a disposizione dei Commissari negli Uffici di Segreteria.

Comunica inoltre che, con lettera dell'11 gennaio, il Presidente del Gruppo parlamentare del MSI-DN del Senato ha espresso protesta per la mancata notizia, sia nella rubrica « Oggi al Parlamento » sia in quella « Ieri al Parlamento », dell'ampio dibattito svoltosi al Senato nella seduta dell'8 gennaio sul disegno di legge n. 545, contenente « Norme di interpretazione autentica degli articoli 2 e 6 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804 », in materia di istituti di patronato e di assistenza sociale.

Comunica che il Capo Gruppo radicale alla Camera, deputato Alelaide Aglietta, ha trasmesso a questa Commissione copia dei testi delle rettifiche di due notizie trasmesse dal TG2 il 7 e l'8 gennaio. Di tali testi sarebbe stata data dalla testata comunicazione parziale.

Comunica altresì che il deputato Aglietta, con telegramma ricevuto in data odierna, ha espresso protesta per l'informazione radiotelevisiva in ordine alle pratiche ostruzionistiche alla Camera, informazione caratterizzata da un assai ridotto spazio alla voce del partito radicale.

Il Presidente comunica ancora che l'Arcivescovo di Firenze, Cardinale Benelli, ha espresso addolorata ma ferma protesta per la trasmissione televisiva « Effetto Smorfia » — andata in onda sulla rete uno il 22 novembre scorso — in quanto essa avrebbe, ad avviso del Presidente della Commissione episcopale toscana, violato, tra l'altro, verità del credo cristiano attraverso una rappresentazione farsesca ed avrebbe costituito violenza psicologica e prevaricazione rispetto alla fede religiosa dei credenti.

Comunica altresì che il Sindacato Scuola CGIL, CJSL, UIL ha lamentato l'informazione fornita dal GR2 del 15 gennaio scorso, in ordine allo sciopero generale proclamato per lo stesso giorno.

Comunica infine che l'Ufficio di Presidenza e la Sottocommissione per la pubblicità e i criteri di spesa hanno proceduto, nella mattinata odierna, all'audizione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Vittorino Colombo e del Ministro delle partecipazioni statali Siro Lombardini, in ordine alle entrate della RAI. La discussione sulle risultanze dell'audizione è stata fissata per martedì 19 febbraio prossimo.

DECISIONI IN ORDINE AI PROBLEMI DELLA SIPRA A SEGUITO DELLA DELIBERA DEL 15 FEBBRAIO 1979

Il senatore Valenza, premesso che in data 19 dicembre 1979 il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che non sussistessero elementi sufficienti alla predisposizione di un progetto di divisione della SIPRA, secondo l'impegno indicato dalla Commissione parlamentare, fino all'approvazione della legge sull'editoria, e riassunto il contenuto dell'indirizzo approvato in materia dalla Commissione il 15 febbraio 1979, rileva che l'organo parlamentare non può non prendere posizione al riguardo. Fa presente, in particolare, che la sua parte politica si rende ben conto dei problemi delicati, anche di ordine occupazionale, che la SIPRA deve affrontare e che meritano la giusta considerazione.

Suggerisce che — in attesa che il progetto di legge di riforma sull'editoria, ora all'esame della Camera, compia il suo corso — la RAI sia impegnata a presentare una proposta per la gestione in proprio della pubblicità radiofonica e televisiva, ispirata a criteri di rigorosa economicità di gestione ed a richiedere alla SIPRA di formulare un progetto per lo svolgimento della sua futura attività nel mercato pubblicitario, utilizzando a tal fine le attuali strutture e le risorse dell'azienda.

La Commissione potrebbe utilmente invitare il Governo ad adottare le iniziative di sua competenza per definire e realizzare

l'assetto patrimoniale della istituenda società pubblica operante nel settore pubblicitario. Inoltre, ritiene opportuno che si auspichi — allo scopo di realizzare quanto prima le condizioni perchè la SIPRA, nel momento in cui non gestirà la pubblicità dei mezzi della RAI possa operare sul mercato come società a capitale pubblico con una gestione economicamente sana — che detta società venga autorizzata a stipulare contratti per la gestione pubblicitaria di iniziative editoriali e radiotelevisive private, limitatamente a quelle aziende che abbiano in corso con essa contratti pubblicitari.

Il deputato Milani, espresso il suo vivo disappunto per la presa di posizione del Consiglio di amministrazione della RAI, che — a suo avviso — ha colpevolmente omesso di dar corso all'invito contenuto nell'indirizzo del 15 febbraio 1979, caratterizzato, tra l'altro, da elementi che definisce contraddittori, ritiene che la Commissione debba deplorare detto comportamento, invitando nel contempo il Consiglio di amministrazione a rispettare il citato indirizzo — peraltro di contenuto specifico — nel più breve tempo possibile.

Presenta un documento al riguardo, riservandosi di illustrarlo in seguito.

Il deputato Agnelli Susanna dichiara che il suo partito considera grave la presa di posizione del Consiglio di amministrazione della RAI ed il mancato rispetto dell'indirizzo della Commissione, che lo invitava a presentare, entro il 31 dicembre dello scorso anno, un progetto di divisione della attività pubblicitaria della SIPRA. Propone che la Commissione approvi un testo che censuri il Consiglio di amministrazione per tale comportamento omissivo.

Il senatore Pisanò, rilevato che l'attività di gestione pubblicitaria della SIPRA nel settore della carta stampata e delle emittenti private concreta un'aperta e indiscutibile violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti (poichè in effetti pone in essere forme surrettizie di finanziamento ad un vasto arco di formazioni politiche, che non comprende certo il suo partito), eleva una ferma protesta, preannunciando anche

azioni di varia natura, idonee a pubblicizzare la posizione espressa ed a ristabilire il rispetto della legalità. In questa ottica, giudica inaccettabile la decisione del Consiglio di amministrazione di rinviare la presentazione del progetto di separazione dei due rami di attività della SIPRA e rileva che, qualora la Commissione avallasse tale decisione — che tiene in non cale l'indirizzo emanato il 15 febbraio 1979 — non potrebbe non concludersi che i partiti in essa rappresentati si sono fatti complici del Consiglio di amministrazione della RAI trovando, nella linea da esso adottata, il proprio tornaconto.

Unitamente al deputato Baghino, presenta una proposta di risoluzione, con la quale la Commissione, respinge la delibera del Consiglio di amministrazione del 19 dicembre 1979 e invita lo stesso organo a dare attuazione agli indirizzi del dicembre 1978 e del febbraio 1979.

Il senatore Zito svolge alcune considerazioni sul contenuto degli indirizzi suddetti e ritiene che non possa esser condivisa la scelta di rinvio operata dal Consiglio di amministrazione che, opportunamente, deve essere invitato a presentare, quanto prima, il progetto di divisione dei due rami della sua attività.

Il senatore Valenza ritiene opportuno invitare il Consiglio di amministrazione a far pervenire il progetto di separazione dei due rami di attività della SIPRA, senza tuttavia approvare un documento: la forma preferibile potrebbe essere quella di una lettera che richiami il Consiglio di amministrazione alla deliberazione della Commissione e che contenga l'invito alla SIPRA di far pervenire quanto prima il detto progetto di divisione.

Dopo brevi interventi dei senatori Signorello, Fiori, Landolfi e del Presidenteubbico, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 19,45).

Il senatore Pisanò chiede che venga posta in votazione la proposta di risoluzione dianzi presentata, che illustra brevemente.

Il deputato Bodrato, ricordato che la ragione sociale della SIPRA comprende anche

la gestione pubblicitaria nel settore della carta stampata quotidiana e periodica, rileva che, in questo settore, accanto ai compiti propri della Commissione, esistono quelli del Governo, responsabile, tra l'altro, del corretto andamento di una società di gestione pubblicitaria controllata dalla mano pubblica.

Il Presidente, riassunti i termini del dibattito e richiamato l'intervento testè svolto dal deputato Bodrato, rileva che sembra emergere l'orientamento di inviare due lettere distinte alla RAI e al Governo, la prima per ricordare l'impegno fisato con la citata delibera del 15 febbraio 1979 e la seconda per invitare il Governo ad adottare le iniziative di sua competenza per definire e realizzare l'assetto patrimoniale dell'istituenda società pubblica operante nel settore pubblicitario e per auspicare che vengano quanto prima realizzate le condizioni indicate dal senatore Valenza nel suo primo intervento.

Con la posizione espressa dal Presidente concorda il deputato Quercioli, il quale ritiene che sia più opportuno inviare alla RAI una lettera che non contenga alcuna deplorazione, ma che si limiti a far presenti i dati di fatto e la deliberazione precedentemente adottata dalla Commissione.

Il deputato Baghino rileva che il problema della SIPRA si presentava già all'epoca della riforma della RAI. Si sofferma brevemente sull'*iter* di approvazione della legge e ricorda, in particolare, il tenore dell'articolo 45; l'oratore prosegue osservando che dal 1975 la situazione si è appesantita e ancor più è diventata necessaria la distinzione tra pubblicità radiotelevisiva e pubblicità nel settore della carta stampata. Da questa esigenza hanno tratto origine le delibere della Commissione del dicembre 1978 e del febbraio 1979. Nel frattempo è scoppiato lo scandalo SIPRA per le erogazioni di somme in favore di determinati giornali, di cui si sta occupando anche l'autorità giudiziaria di Torino e di Genova. Sulla scorta di queste considerazioni ritiene che la deliberazione della RAI, artificiosamente correlata all'approvazione della riforma dell'editoria, sia quanto mai irrispettosa nei confronti della Commissione. Va data quindi, a giudizio del

deputato Baghino, una risposta energica, di riprovazione, e deve essere riformulato categoricamente il contenuto della deliberazione dianzi ricordata. Raccomanda pertanto l'approvazione del documento presentato unitamente al senatore Pisanò.

Il deputato Milani, rilevato che le due lettere che la Commissione si accinge ad inviare non conterranno forme di deplorazione nei confronti del Consiglio di amministrazione, chiede che il documento da lui presentato — che fissa per il 12 febbraio 1980 il termine indifferibile e perentorio per la presentazione del detto progetto di divisione dell'attività della SIPRA e contiene accenti di deplorazione e di preoccupazione per il colpevole ritardo del Consiglio di amministrazione della RAI — venga messo ai voti.

Il Presidente pone in votazione la proposta di risoluzione presentata dal senatore Pisanò e dal deputato Baghino.

Posta ai voti, la proposta è respinta.

Viene quindi posta in votazione — dopo che il deputato Baghino ha dichiarato il suo voto favorevole — la proposta di risoluzione presentata dal deputato Milani. È respinta.

La Commissione concorda infine, a maggioranza, di inviare al Consiglio di amministrazione della RAI e al Governo le due lettere, secondo quanto sopra esposto dal Presidente e recependo la precisazione del deputato Quercioli.

Così resta stabilito.

DELIBERAZIONE AGGIUNTIVA IN ORDINE ALLA DETERMINAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI INTROITI PUBBLICITARI RADIOTELEVISIVI PER IL 1980, STABILITO NELLA SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1979.

Il senatore Valenza illustra una proposta di documento concernente l'argomento in titolo.

Dopo interventi dei deputati Baghino, Borri e Bassanini (il quale propone un emendamento aggiuntivo volto a prevedere che la istituzione di nuovi spazi pubblicitari venga realizzata in modo da coprire non meno di un quarto del maggiore gettito de-

gli introiti pubblicitari), e dei senatori Zito e Pisanò (il quale dichiara il voto contrario della sua parte politica), viene posto ai voti ed approvato, a maggioranza e dopo che è stato accolto l'emendamento presentato dal deputato Bassanini, il seguente testo:

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

richiamata la delibera adottata nella seduta del 14 novembre 1979, con la quale ha stabilito in 47 miliardi il maggior gettito pubblicitario radiotelevisivo per il 1980;

tenuto conto della notevole incidenza del messaggio pubblicitario sulla programmazione radiofonica e televisiva nelle ore di maggior ascolto;

considerato il sensibile divario, tuttora esistente, fra le tariffe pubblicitarie radiotelevisive ed il loro valore di mercato;

tenuto presente l'avvio della 3^a Rete e l'incremento complessivo delle trasmissioni;

considerato l'andamento del mercato pubblicitario degli altri mezzi di comunicazione di massa;

raccomanda alla RAI che il maggior gettito per il 1980 venga conseguito attraverso:

a) una maggiorazione delle tariffe pubblicitarie radiotelevisive sulla base delle variazioni verificatesi nel 1979 nel settore della carta stampata;

b) la istituzione di nuovi spazi pubblicitari collocati al di fuori delle fasce di maggior ascolto in modo da coprire non meno di un quarto del maggior gettito;

c) il miglioramento tecnico degli spazi già disponibili anche al fine di un incremento del numero dei messaggi.

La Commissione raccomanda, in particolare, alla RAI di tener conto della tutela dei livelli occupazionali e delle esigenze del settore della produzione della pubblicità radiotelevisiva.

La Commissione impegna, infine, la RAI ad aggiornare le norme che regolano l'acces-

so alla pubblicità radiotelevisiva da parte delle aziende, anche per evitare ingiustificati squilibri ed esclusioni nelle presenze degli utenti che, in particolare, appartengono ai settori della piccola e media impresa e che operano nel Mezzogiorno ».

La seduta termina alle ore 20,25.

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1980

*Presidenza del Presidente
BUBBICO*

La seduta inizia alle ore 20,30.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, DEL VICE PRESIDENTE, DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI, DEL VICE DIRETTORE GENERALE DE LUCA E DEL DIRETTORE DEL TG2 BARBATO

Il Presidente avverte che la seduta è pubblica e che, a norma di regolamento, è stato disposto che venga seguita attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Essa prevede l'audizione del Presidente della RAI, Paolo Grassi, del Vice Presidente Gian Piero Orsello, del Direttore generale Pierantonino Bertè, del Vice direttore generale preposto al coordinamento televisivo Villy De Luca e del Direttore del TG2 Andrea Barbato.

L'audizione offre a tutti i commissari l'occasione di ascoltare il parere di amministratori e dirigenti della RAI (invitati ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, della legge n. 103) sull'informazione radiotelevisiva e, quindi, consente alla Commissione di acquisire elementi per espletare meglio i suoi compiti. Ad essa seguiranno — nel quadro istituzionale richiamato — altre audizioni in ordine all'informazione ed ai programmi radiofonici e televisivi, audizioni che si svolgeranno non necessariamente in relazione a episodi singoli o ad un lungo arco di tempo, ma che avranno anche lo scopo di acquisire — dai responsabili dell'informazione e dei programmi e da altri operatori — dati per la comprensione del rapporto tra

autonomia e professionalità da un lato e natura pubblica del servizio radiotelevisivo dall'altro.

A nome della Commissione rivolge un vivo ringraziamento agli ospiti per la disponibilità dimostrata e fa presente che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, all'unanimità, aveva affidato al senatore Zito l'incarico di relatore per questa seduta; il Vice presidente Zito ha ritenuto invece più opportuno che fosse lo stesso Presidente della Commissione ad introdurre i lavori.

Ricordato il primario impegno della Commissione a difendere le prerogative del Parlamento ed il suo ruolo centrale nella vita democratica del Paese, fa presente che anche il Presidente della Camera ha di recente richiamato l'esigenza fondamentale di rendere l'azione del Parlamento più corretta e incisiva, in un momento nel quale occorre un grande e rigoroso impegno di tutela del ricco patrimonio della legge di riforma e di quanto il servizio pubblico radiotelevisivo nazionale e regionale può, e sempre più deve, rappresentare nel Paese. Rileva che il servizio pubblico radiotelevisivo si trova di fronte ad insorgenti difficoltà di varia natura, che si risolvono a favore di grandi concentrazioni private e che ogni sforzo teso a migliorare il servizio pubblico rappresenta la più seria ed efficace difesa di esso. Sottolinea che l'autonomia e la professionalità dei giornalisti sono fuori discussione: è compito della Commissione tutelare l'una e l'altra come bene prezioso e come cardine del disegno riformatore. D'altra parte, la RAI è un servizio pubblico e la legge, con chiarezza, richiama la Concessionaria, e quindi, tutti coloro che operano all'interno di essa, all'obiettività e, in particolare, i giornalisti all'imparzialità.

Il Presidente Bubbico prosegue facendo presente che l'audizione di questa sera vede presenti il Direttore del TG2 con altri dirigenti e amministratori, e ciò perchè in ordine a varie trasmissioni sono stati mossi rilievi, di varia natura, da diverse parti politiche, in un arco di tempo abbastanza ampio; precisa che in future sedute si potranno mettere a fuoco i problemi dell'informazione e dei programmi della RAI nelle altre reti e nelle altre

testate. Nè l'audizione odierna si propone di occupare spazi affidati alla responsabilità del Consiglio di amministrazione della RAI, intento della Commissione essendo quello di rimanere sul terreno assegnato dalla legge di riforma, che è quello di assicurare il rispetto degli indirizzi generali e dei principi fondamentali del servizio pubblico.

In particolare, ricorda che nella seduta del 12 ottobre 1979 i deputati Borri, Speranza e Tesini, con diverse argomentazioni e considerazioni, hanno mosso rilievi all'impostazione del TG 2-*Dossier* del 7 ottobre « Una vita contro la mafia ». Dai commissari è stata sottolineata l'esigenza irrinunciabile di assicurare all'informazione del servizio pubblico radiotelevisivo un carattere di pluralismo costruttivo e di autentica democraticità.

Il Vice Presidente della Commissione senatore Zito, in data 21 dicembre 1979 e successivamente nella riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi del 10 gennaio, ha lamentato con dettagliate argomentazioni il contenuto dell'informazione resa dal TG2 nelle edizioni della sera e della notte del 20 dicembre scorso, in merito ai lavori della direzione del partito socialista.

Nella stessa riunione dell'Ufficio di Presidenza, il deputato Pannella, oggi sostituito dal deputato Ciccio Messere, tra le altre doglianze, ha sostenuto che il TG2 ha fornito informazioni incomplete anche in occasione del recente dibattito alla Camera sulla fame nel mondo.

Invita infine gli onorevoli senatori e deputati a porre le loro domande.

Il deputato Borri, sottolineato il carattere meramente conoscitivo della odierna audizione, che ha lo scopo di acquisire elementi utili alla redazione di un più aggiornato testo di indirizzi generali, ribadisce che la sua parte politica non ha inteso protestare per il contenuto del *Dossier* sulla mafia, ma che l'episodio merita di essere approfondito al fine di individuare i compiti e le funzioni della Commissione e di chiarire i rapporti fra l'organo parlamentare e il Consiglio di amministrazione della RAI. Ritiene comunque che esso costituisca esempio di un uso inaccettabile del mezzo pubblico.

Il senatore Fiori rileva che il deputato Borri non ha posto alcuna domanda; invita pertanto la Presidenza ad applicare precise regole per un corretto svolgimento dell'audizione. In caso contrario alcuni commissari proporrebbero di aggiornare i lavori della Commissione.

Dopo che il senatore Calarco ha protestato per la dichiarazione del senatore Fiori, il deputato Ciccio Messere, prendendo la parola sull'ordine dei lavori e richiamandosi al quarto comma dell'articolo 13 del regolamento della Commissione, chiede che venga posta ai voti la proposta di consentire ai rappresentanti della stampa, che assistono ai lavori attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, di usare apparecchi di registrazione della voce.

Posta ai voti la proposta è respinta.

Il deputato Trombadori chiarisce che, qualora la seduta fosse stata convocata per discutere di rilievi mossi al TG2, egli stesso e gli altri componenti il Gruppo del PCI non avrebbero preso parte ai lavori. Precisa che, a suo avviso, nè la prassi della Commissione, nè l'interpretazione più cavillosa della riforma possono giustificare un incontro diretto tra la Commissione riunita in seduta plenaria e i responsabili delle reti e testate; soltanto rimarcando il carattere meramente conoscitivo dell'audizione può, semmai, giustificarsi la forma scelta per l'odierno incontro.

Il deputato Martelli chiede che venga posta ai voti la proposta di far seguire a ciascuna domanda la risposta ad essa relativa.

Posta ai voti la proposta è accolta.

Il senatore Valenza condivide pienamente il senso dell'intervento del deputato Trombadori; avverte che, qualora la Presidenza non precisasse l'ambito e le finalità dell'incontro odierno, il Gruppo comunista si vedrebbe costretto ad abbandonare l'Aula.

Si associa il senatore Fiori.

Il Presidente, richiamandosi all'intervento svolto in apertura di seduta, dal quale si evince con chiarezza la precisazione chiesta dai senatori Valenza e Fiori, ritiene di non aver nulla da aggiungere al riguardo ed invita il deputato Borri a proseguire il suo intervento.

Il deputato Borri, rivolgendosi al Presidente della RAI, chiede come l'Azienda intenda operare per assicurare la migliore attuazione degli indirizzi della Commissione e, in particolare, se la Concessionaria non ritenga di dover formulare le opportune direttive volte a realizzare in concreto il pieno rispetto della legge di riforma e degli indirizzi. Sulla trasmissione « Una vita contro la mafia » del 7 dicembre 1979, realizzata nell'ambito di *TG 2 - Dossier*, chiede una valutazione di rispondenza o meno ai parametri sopra enunciati.

Il professor Grassi fa presente l'esigenza, ritenuta irrinunciabile per i rappresentanti della RAI presenti, che le risposte rese dalla Concessionaria seguano alla formulazione di tutte le domande poste dai commissari: ciò al fine di consentire che l'Azienda si esprima ad una sola voce sui delicati problemi oggetto dell'odierno incontro.

Il presidente Bubbico fa presente che spetta ai commissari stabilire le modalità di svolgimento dei lavori della Commissione.

Il dottor Barbato, premesse alcune considerazioni generali sui criteri di informazione seguiti dalla RAI appena pochi anni orsono, criteri in seguito aggiornati alla luce della esperienza, dell'uso delle moderne tecnologie che hanno sviluppato le trasmissioni « in diretta » e dà un modo rinnovato di intendere il ruolo del giornalista radiotelevisivo, precisa che con la trasmissione ricordata dal deputato Borri, preceduta da una numerosa serie di trasmissioni diffuse nell'ambito della stessa rubrica, si è voluto rendere omaggio alla prestigiosa figura di Cesare Terranova. L'analisi fatta sulla singola trasmissione risulta fatalmente parziale, non potendosi così tenere conto dello sforzo complessivo, realizzato dalla testata, di discostarsi dagli usuali canoni informativi, sforzo che risulta evidente se si guardi complessivamente al taglio informativo che caratterizza le circa duecento trasmissioni di *TG2-Dossier* che hanno preceduto la trasmissione di cui si discute.

Riassunto infine il contenuto del programma, dichiara che, a suo avviso, in esso non sono contenuti giudizi politici che tradiscano fini di parte nè, tanto meno, giudizi inaccettabili.

Il Direttore generale della RAI, ad integrazione dell'intervento del Direttore del TG2, precisa che gli indirizzi generali sull'informazione hanno sempre impegnato gli amministratori e l'Azienda in un'opera attenta di esame, al fine di assicurarne l'applicazione più razionale possibile, salvaguardando, nel contempo, l'autonomia delle reti e delle testate che la stessa legge prevede. In questo ambito, ritiene di poter enucleare due linee sull'informazione: l'una che privilegia l'opinione dell'informatore sul fatto, l'altra attenta a valorizzare la notizia del fatto come tale. Nella prima concezione la completezza si raggiunge mediante la giustapposizione delle diverse opinioni; seguendo il secondo criterio, i singoli operatori, inseriti nei vari settori della RAI, si sforzano di realizzare una informazione completa e imparziale. Personalmente dichiara di preferire questa seconda impostazione.

Il deputato Milani si dissocia con fermezza dall'iniziativa che ha portato all'odierna seduta, ritenendola insolita, inopportuna e discriminatoria; propone pertanto che la Commissione aggiorni i suoi lavori per analizzare dettagliatamente il contenuto delle informazioni ritenute incomplete e parziali. Qualora la Commissione non accogliesse il suo invito, egli si asterrà dal formulare domande.

Il deputato Martelli esordisce rilevando che in questa sede non si deve, ovviamente, prendere alcuna iniziativa contro il TG2 e il suo Direttore, nè tanto meno perseguire intenti censori trasformando l'audizione in una sorta di inchiesta con sapore di processo. Riaffermata l'opportunità di contemplare l'obiettivo di garantire l'informazione del servizio pubblico radiotelevisivo più completa ed imparziale con l'autonomia e la professionalità degli operatori della RAI, si rivolge al dottor Barbato per conoscere se corrisponda al vero che nella riunione della direzione socialista del dicembre scorso il TG2 abbia sostanzialmente inventato notizie, attribuendo ad esponenti socialisti dichiarazioni mai rese e anticipando interventi di oratori prima che essi venissero svolti. Chiede inoltre se ritenga che i giornalisti della testata debbano essere conside-

rati ad un tempo inamovibili e incensurabili; se siano sottoposti a verifiche periodiche, ma mai ad adeguati richiami. Chiede inoltre se corrisponda a verità che nei « supplementi » del TG2 venga privilegiata la scelta di personalità — di cui cita il nome — appartenenti all'area comunista, riservando soltanto un minimo numero di trasmissioni ad esponenti di altre aree politiche.

Il dottor Barbatto, premesso di non volersi rifugiare dietro l'opinione, peraltro autorevolmente espressa, di quanti ritengono che il direttore di una testata non possa rispondere a titolo di « responsabilità oggettiva » delle lacune e delle imprecisioni nell'informazione resa — tanto più possibili quanto più si va diffondendo la pratica della trasmissione in diretta — e chiarito che intende assumersi l'intera responsabilità dell'operato di tutti i giornalisti che collaborano al TG2, rivendica la validità di un taglio informativo vivace ed immediato che, fatalmente, può dare adito a qualche imprecisione. Rispondendo alle lamentele avanzate in ordine all'informazione sulla riunione della direzione del PSI del dicembre scorso, fornisce, esibendola, una dettagliata documentazione sulle fonti delle notizie rese dal giornalista Emmanuele Rocco, il quale ha, peraltro, pubblicamente rettificato l'imprecisione di alcune delle notizie fornite in diretta.

Passando alle personalità che intervengono alle trasmissioni del supplemento al TG2, contesta l'appartenenza all'area comunista di alcuni protagonisti menzionati dal deputato Martelli. Conclude ricordando che gli operatori della sua testata non hanno altro punto di riferimento, nella loro attività, che il contratto di lavoro giornalistico, la legge di riforma e gli indirizzi della Commissione; non spetta al direttore di testata alcuna decisione in ordine alla mobilità dei giornalisti che collaborano al settore che è chiamata a dirigere.

Il deputato Ciccio Messere, premesso che una parte politica presente alla seduta in corso è sostanzialmente impegnata ad impedire che i lavori della Commissione proseguano regolarmente e premesso, altresì, che l'articolo 20 del Regolamento della Commis-

sione richiama i compiti che essa è chiamata a svolgere, compiti fissati dall'articolo 1 della legge di riforma, si sofferma sui principi che la RAI è tenuta a seguire nel diffondere l'informazione e, in particolare, dà lettura di un brano del testo di indirizzi generali dell'aprile 1978, nel quale è stata, fra l'altro, evidenziata l'importanza di diffondere l'opinione dei gruppi politici di minoranza.

Rilevato quindi che non è certo il direttore del TG2 a dover subire una sorta di « processo » ma che è il Consiglio di Amministrazione a dover spiegare alla Commissione se i principi della completezza, dell'imparzialità e dell'obiettività dell'informazione siano rispettati o meno, l'oratore sottolinea che il quesito centrale da rivolgere agli amministratori della RAI è quello se gli indirizzi della Commissione e la stessa legge di riforma esistano ancora ed, inoltre, se gli operatori della RAI siano da considerarsi inamovibili e insuscettivi di qualsiasi richiamo, o meno.

Dopo aver affermato che il giornalista Emmanuele Rocco è uomo del PCI, svolge una articolata e ricca serie di domande sull'informazione resa dal TG2 a partire dal gennaio 1977 fino ad oggi e, inoltre, una seconda serie di domande sull'operato del giornalista Emmanuele Rocco. Chiede risposte dettagliate e comunque non evasive alle domande formulate; data l'ora tarda, rinuncia a ricevere, in questa sede, tutte le risposte richieste, a condizione che possa riceverle per iscritto in tempi brevi. Consegna quindi ai dirigenti della RAI il testo delle domande.

Alle domande del deputato Ciccio Messere risponde il dottor De Luca. Dopo brevi cenni sull'evolvere nel tempo dei criteri elaborati in seno alla RAI, in ordine al comportamento, alle scelte, alla deontologia professionale del giornalista del servizio pubblico radiotelevisivo di un Paese come l'Italia, l'oratore rileva che la legge di riforma, nel giustapporre al dovere di imparzialità degli operatori la tutela della loro professionalità, ha certo voluto valorizzare la personalità culturale del giornalista; così anche, accanto al dovere della completezza dell'informazione è stata opportunamente valoriz-

zata l'autonomia degli operatori: autonomia che non può non risolversi in una facoltà di scelta loro riconosciuta. Se l'imparzialità oscilla continuamente fra l'estremo di un'informazione distaccata ed asettica e l'altro estremo di una somma di parzialità diverse, ciò è dovuto all'ineliminabile componente personale che caratterizza le scelte degli operatori e, in genere, tutta la professione giornalistica. Il giornalista, in definitiva, compie due operazioni tra loro inscindibili, che sono la cronaca di un fatto e la sua spiegazione. Esiste poi una terza fase, che sostanzia il commento, fase in astratto separabile dalla seconda operazione: tuttavia, il confine tra la spiegazione ed il commento è assai labile e non è possibile individuare con contorni netti la fine del momento esplicativo dall'inizio della fase del commento.

Avviandosi alla conclusione, il dottor De Luca, ricordato che la legge di riforma si basa su una realtà parzialmente superata dalla fine del monopolio del servizio pubblico, che ora si trova a dover fare i conti con l'ascolto degli utenti — ascolto che va giorno per giorno ricercato e guadagnato — sottolinea la difficoltà di contemperare l'obbligo di dare esecuzione agli indirizzi della Commissione con l'autonomia delle reti e delle testate, sancita dalla legge n. 103; nè risulta meno problematico armonizzare le iniziative di coordinamento assunte dalla direzione generale con le scelte proprie dei responsabili dei programmi. La difficoltà vera consiste proprio nel coordinare tutti questi fattori nel continuo divenire della vita della RAI.

Il senatore Valenza rinuncia a rivolgere ai rappresentanti della RAI le domande che pure aveva in animo di porre: ciò perchè, a suo avviso, i lavori dell'odierna seduta non sono in definitiva utili. Infatti, vanificando lo scopo dell'audizione, emergono tendenze a perseguire fini di parte e non già il dichiarato obiettivo di sciogliere alcuni nodi fondamentali in ordine all'informazione radiotelevisiva.

Il senatore Fiori rinuncia anch'egli a porre domande.

Il senatore Zito, espresso vivo apprezzamento per l'intervento del dottor De Luca,

riporta il pensiero — che condivide pienamente — di un dirigente della RAI, il dottor Jader Jacobelli, in ordine al rapporto tra il servizio pubblico e l'autonomia professionale: il servizio pubblico radiotelevisivo deve distinguersi per i suoi operatori da una qualunque emittente privata perchè, nel primo, deve essere prevalente il diritto del pubblico ad essere informato, da cui consegue il dovere di informare, mentre nella seconda prevale il diritto di esprimersi.

La differenza non è di poco conto per un operato pubblico perchè se questi, nell'informare, sa di compiere soprattutto un dovere verso terzi e non di esercitare un diritto — che equivarrebbe ad un privilegio — è evidente che deve accettare anche che quel dovere vada compiuto non nei modi da lui personalmente ritenuti giusti, ma nei modi in cui anche i terzi li ritengono giusti.

Nel campo delle emittenti private, l'autonomia professionale è il diritto di compiere le proprie scelte interpretative; nel servizio pubblico, l'autonomia è invece il diritto dell'operatore di non subire condizionamenti di parte, di non essere strumentalizzato a fini di parte. Sostenere perciò che l'operatore del servizio pubblico deve essere autonomo come quello privato, è giusto se si intende che nell'esercizio delle rispettive autonomie essi non debbano subire interventi arbitrari, ma non è giusto se si intende che entrambi possono ugualmente compiere scelte di parte. A uno, il privato, l'autonomia è stata riconosciuta per esprimersi, per agitare opinioni; al secondo, l'operatore pubblico, è stata data per informare, per documentare opinioni.

Il senatore Zito ritiene che spesso le scelte degli operatori della RAI si discostino in maniera significativa dall'impostazione ottimale sopra enunciata. Chiede al riguardo il parere dei rappresentanti della RAI. Chiede inoltre se si ritenga opportuno per il buon nome della RAI che uno stesso giornalista svolga contemporaneamente la propria attività nell'ambito della RAI ed in quello di una testata giornalistica, occupandosi, magari, del medesimo problema con un diverso taglio informativo.

Il Presidente della RAI Grassi condivide il senso dell'intervento del senatore Zito.

Il Vice Presidente Orsello, pur riconoscendo la delicatezza delle questioni poste, fa rilevare che il fatto che si lamentino solo pochi episodi di incompleta informazione è indice del buon funzionamento complessivo del servizio pubblico radiotelevisivo pubblico. Riaffermata la specificità e la responsabilità particolare dei giornalisti che in esso operano, ritiene debba continuarsi nello sforzo volto a separare la notizia dal commento e ad evitare la contemporanea prestazione professionale del giornalista in una testata giornalistica e all'interno della RAI. Ritiene infine indispensabile l'approfondimento della problematica dell'informazione dalla RAI sotto il profilo della completezza e dell'imparzialità.

Dopo un breve intervento del dottor Bertè, il quale puntualizza i compiti della direzione generale in ordine all'informazione della RAI individuati dalla legge n. 103, il dottor Barbato rileva che la differenza nell'informazione resa dalle due testate televisive, perfettamente legittima ai sensi della legge di riforma, trae origine, per quanto riguarda il TG2, dalla convinzione che non esista un contenuto realmente neutro dell'informazione e dalla volontà di garantire l'imparzialità e la completezza assicurando ai giornalisti la facoltà di esprimere, in piena autonomia ed indipendenza, diverse opinioni liberamente maturate.

Il deputato Bassanini, ribadito il fine meramente conoscitivo dell'audizione, chiede al dottor Barbato qualche elemento aggiuntivo in ordine all'impostazione informativa e politica del TG2 e come nella testata risultino armonizzati i concorrenti obiettivi dell'imparzialità e dell'autonomia professionale e se siano enucleabili criteri che, pur escludendo la formulazione di un codice deontologico, consentano di assicurare un'informazione conforme ai principi della legge n. 103 e agli indirizzi della Commissione. Chiede inoltre se il direttore generale e il direttore del TG2 non ritengano che l'informazione della RAI debba essere qualitativamente diversa da quella resa da un'emittente privata.

Il dottor Bertè chiarisce che, anche mediante un quotidiano scambio di idee all'in-

terno della RAI, la linea politica di una testata si risolve in un'apertura ai problemi quotidiani e in una scelta culturale che, entrambe, fanno parte della notizia: tutto ciò nei limiti indicati dalla legge di riforma e nel rispetto degli indirizzi della Commissione.

Il dottor Barbato, ricordato che quattro anni fa, all'inizio del suo incarico, fu stabilita la linea della testata, privilegiando una scelta informativa vivace e concreta, superando impostazioni volte a perseguire una neutralità di facciata che si risolveva spesso nell'immagine sbiadita della realtà, assicura che il TG2 si è sempre impegnato a recepire gli indirizzi generali della Commissione.

Dopo un breve intervento del presidente Grassi, che ricorda come, tre anni orsono, egli abbia espresso il suo totale disaccordo nei confronti della proposta di varare un codice deontologico per gli operatori della RAI, prende la parola il deputato Silvestri.

L'oratore definisce insolita ed eccezionale la procedura seguita nella seduta odierna. Essa, oltre ad essere inopportuna, crea un precedente non desiderabile: osserva come, oggi, la Commissione si sia sostanzialmente trasformata in una sorta di consiglio di disciplina. Chiede se il Consiglio di amministrazione si sia reso conto del potenziale pericolo insito nell'iniziativa della Commissione e, in caso affermativo, se abbia promosso le opportune intese fra gli intervenuti alla riunione odierna.

Il presidente Grassi esprime qualche perplessità su una gestione del Consiglio di amministrazione, caratterizzata da un indesiderabile, stretto legame tra consiglieri e esponenti dei vari partiti legame che vanifica ogni sforzo di rendere incisivo il ruolo del Consiglio stesso.

Il senatore Pisanò chiede al Consiglio di amministrazione quali scelte abbia compiuto per disciplinare l'autonomia degli operatori dell'informazione della RAI, restituendo all'informazione i caratteri della completezza e imparzialità che la legge sancisce e che l'opinione pubblica ha il pieno diritto di pretendere. Ricorda, in particolare, la discriminazione ingiustificata subita dalla sua parte politica, che pure rappresenta due milioni

di elettori. Qualora in tale atteggiamento di indebita censura si continuasse, non esiterebbe a promuovere una campagna di stampa volta ad invitare i cittadini a non pagare il canone di abbonamento.

Il Vice Presidente Orsello, rilevata l'utilità di frequenti incontri tra la Commissione parlamentare e il Consiglio di amministrazione — che deve curare l'applicazione degli indirizzi generali emanati dall'organo parlamentare — ricorda lo sforzo continuo dell'Azienda per contemperare l'obiettivo di assicurare alla informazione i caratteri di imparzialità, di correttezza e di completezza con l'esigenza di salvaguardare l'autonomia professionale degli operatori.

Il senatore Calarco, espresse forti riserve sull'iniziativa di promuovere l'odierna audizione, iniziativa che, a suo avviso, tradisce il disagio di una Commissione che non è ancora riuscita ad emanare un aggiornato testo di indirizzi, chiede al dottor Barbato il proprio parere sull'analisi dell'informazione, affidata dalla RAI all'Istituto Gemelli che, tracciando un « profilo psicologico » del TG2, qualifica la testata come emotiva, pronta a sbilanciarsi in giudizi personali e ad individuare in ogni avvenimento situazioni di conflitto.

Il dottor Barbato contesta la validità dei risultati dell'indagine, la quale, fra l'altro, opera una classificazione di notizie in modo anomalo e rapportata ad un arco assai breve di tempo.

Il senatore Colombo Vittorino (Veneto) chiede al dottor Barbato se sia, a suo avviso, possibile definire una specificità professionale dell'informazione resa dal servizio pubblico e se sia possibile distinguerla da quella che informa l'attività giornalistica svolta dalle colonne di giornali controllati da privati.

Il dottor Barbato risponde affermativamente alla domanda, chiarendo che la peculiare attitudine dell'attività giornalistica del servizio pubblico è quella che ogni giorno si applica nel lavoro: senso del limite e costante, preminente interesse alle vicende delle istituzioni e dei raggruppamenti sociali maggiormente rappresentativi. Avverte infine che la crescente ingerenza della mano

pubblica nel settore della carta stampata finirà — verosimilmente presto — per attenuare la distinzione rilevata dal senatore Colombo.

Il deputato Baghino, dichiarato di non condividere lo svolgimento dell'odierna audizione, chiede al dottor Bertè se gli operatori radiotelevisivi siano edotti delle norme contenute nell'articolo 13 della legge di riforma, che, tra l'altro, individua precisi punti di riferimento per l'attività informativa resa dal servizio pubblico.

Il dottor Bertè è certo che tutti gli operatori non soltanto conoscano, ma quotidianamente si sforzino di applicare, lui per primo, la legge di riforma.

Il deputato Agnelli dichiara che, fin dall'inizio dell'audizione, ha sentito il vivo desiderio di trovarsi al fianco dei rappresentanti della RAI ospitati questa sera e non già fra i Commissari interroganti.

Il deputato Martelli afferma che la Commissione parlamentare ha scritto oggi una brutta pagina della sua storia: non resta che riconoscere l'errore compiuto. Alla Commissione infatti spettano i compiti di fissare gli indirizzi generali e i criteri di massima che il Consiglio di amministrazione deve recepire ed attuare anche, se del caso, accertando le responsabilità dei singoli operatori.

Il deputato Quercioli dichiara che la Commissione dovrà riflettere sul significato di questa seduta che si avvia ad una conclusione critica; pur esprimendo apprezzamento per la posizione testè assunta dal deputato Martelli, non può non ricordare che l'iniziativa dell'audizione si deve ai Commissari di parte socialista e radicale.

Il PCI ha da sempre ritenuto che occorre dare una valutazione complessiva dell'informazione resa dalla RAI: se la sua parte politica volesse farlo potrebbe fornire un elenco nutrito e dettagliato di lagnanze, ma esse portano ben pochi frutti come l'esperienza ha insegnato. Con amarezza ha constatato che sono state indebitamente ascritte all'area comunista personalità — ospitate nelle trasmissioni del TG2 — che in realtà si contrappongono alla linea del PCI. Espres- so l'auspicio che simili tentativi di coinvolgimento non si ripetano, ritiene che la

RAI riservi al PSI e al partito radicale uno spazio non inferiore a quello coperto nella società; anzi, la RAI ha ceduto, in modo improvvido, alle pressioni di parte radicale ed ha finito per concedere a questo partito spazi giudicati eccessivi. Ricordato che in passato la Commissione si era limitata ad ascoltare gli operatori radiotelevisivi, in sede di Sottocommissione e senza la presenza della stampa — che fatalmente accentua la tendenza a radicalizzare posizioni anche di natura propagandistica — conclude affermando che la riforma della RAI, ancora non compiuta, ha dato risultati nel complesso positivi, facendo della RAI il servizio pubblico più democratico, aperto e pluralista dell'Occidente, malgrado la presenza di dirigenti, quali il direttore del GR2 che definisce un « campione di faziosità ».

Il senatore Pisanò dichiara che la riunione è stata molto utile ed auspica che essa segni l'avvio di un proficuo, normale rapporto di collaborazione tra i dirigenti della RAI e la Commissione.

Il deputato Ciccio Messere, giudicata utile l'audizione, lamenta ancora lo scarso spazio che la RAI riserva alle forze di minoranza, contrariamente a quanto affermato dal deputato Quercioli. Ritiene che la RAI debba sforzarsi di fornire un'informazione completa, in specie sull'attività del Parlamento, senza indulgere a forme di imitazione delle emittenti private.

Il deputato Borri, nel ringraziare i rappresentanti della RAI, rileva che i singoli episodi esaminati debbano essere ricondotti al problema generale della funzione della Commissione, chiamata a garantire il rispetto dei principi sanciti dalla legge di riforma: in questo senso gli elementi oggi raccolti saranno utili per la redazione di un aggiornato documento di indirizzi.

Il Presidente Bubbico ringrazia gli intervenuti e li congeda.

La seduta termina alle ore 1,15 di mercoledì 23 gennaio 1980.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1980

Presidenza del Vicepresidente
SCARDACCIONE

La seduta inizia alle ore 11,30.

*SEGUITO AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI
INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZO-
GIORNO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL-
LA LEGGE N. 183*

Il deputato Garzia, soffermandosi sulla controversa questione dei completamenti di opere, e ricordato che il precedente Ministro aveva fornito a questa Commissione un elenco delle opere da completare che rientravano nei termini dell'articolo 6 della legge n. 183, ritiene opportuno che l'attuale Ministro invii un elenco aggiornato e dettagliato delle opere da completare nonché l'indicazione di eventuali rimanenze finanziarie inutilizzate.

Il ministro Di Giesi; premesso che l'elenco delle opere di cui all'articolo 6 della legge n. 183 è stato argomento di controversia tra comitato interregionale da una parte e Cassa per il Mezzogiorno dall'altra, rileva che il suo Ministero ha mediato e sollecitato in materia al fine di dare uno sbocco positivo alla questione. Ricorda altresì che il Governo ha previsto, nell'ambito della legge finanziaria, uno stanziamento aggiuntivo di 1500 miliardi finalizzati al completamento delle opere stradali a scorrimento veloce rimaste incompiute, prevedendo la competenza diretta della Cassa per la realizzazione.

Il deputato Nonne ritiene che sulla controversa questione dell'elenco delle opere di cui all'articolo 6 della legge 183-76, occorre evitare una sterile contrapposizione tra il comitato interregionale e questa Commissione.

A tal fine auspica un incontro con i rappresentanti delle regioni meridionali.

Il deputato Perrone ritiene necessario che il Ministro agisca per snellire le procedure e i tempi dei collaudi, e che la Commissione acquisisca informazioni precise sulle attività delle varie finanziarie che operano, a volte disorganicamente, nel Mezzogiorno. In particolare chiede ragguagli in ordine alla finanziaria Sicilfor, del gruppo Insud. Sottolinea infine la necessità di prevedere il subentro automatico della Cassa per il Mezzogiorno nella gestione delle istruttorie degli enti controllati dalla Cassa stessa, qualora si registrino strozzature e tempi eccessivamente lunghi.

Il ministro Di Giesi comunica di aver emanato due decreti ministeriali finalizzati alla accelerazione delle procedure (eliminazione della doppia istruttoria). Passando alla esposizione sullo stato di attuazione della legge n. 183 del 1976, osserva che l'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha avuto un sia pur parziale successo tanto che oggi esiste la possibilità di mettere in moto un meccanismo di sviluppo autopropulsivo. Il piano quinquennale è stato un programma di indirizzi e di direttive a cui sono mancati la determinazione delle compatibilità nazionali e degli obiettivi generali e specifici del complesso degli interventi pubblici ordinari e straordinari, statali e regionali. L'assenza dei programmi regionali ha costituito una ulteriore e grave limitazione del contesto operativo della legge n. 183. Il coordinamento dell'azione straordinaria con quella ordinaria sia statale che regionale è restato in pratica a livello modesto dal punto di vista operativo. Sottolinea quindi la necessità che si risolva in qualche modo il grave problema del coordinamento, sia definendo unitariamente un unico programma dal respiro triennale, sia attribuendo ad uno specifico centro di imputazione politica i necessari poteri e la necessaria struttura amministrativa, ben più articolata e funzionale della semplice Segre-

teria prevista dall'attuale testo unico delle leggi per il Mezzogiorno. Ritiene infine che si debba predisporre un adeguato coordinamento tra tutti i livelli decisionali che spesso si sovrappongono e si contrappongono (Comitato delle regioni meridionali, Commissione Mezzogiorno, Regione, Cassa per il Mezzogiorno).

Passando poi a trattare sulla straordinarietà dell'intervento rileva che l'intervento dello Stato si è andato progressivamente modificando, i lavori pubblici non ne rappresentano più l'aspetto principale, sostituiti o integrati da una più sofisticata gamma di azioni; si è progressivamente accentuato l'intervento nel campo sociale; si è modificata la stessa « tecnica » dell'intervento pubblico, talchè nel bilancio dello Stato hanno preso il sopravvento, rispetto agli interventi diretti, i trasferimenti a sempre più numerosi enti specializzati di intervento o spesa; infine la tendenza legislativa a determinare le destinazioni specifiche di buona parte della spesa pubblica non consente di esercitare la riserva di investimenti. Tutti questi elementi hanno concorso a ridurre, se non praticamente ad eliminare, l'originario carattere di aggiuntività della spesa « straordinaria », riducendo anche la possibilità di applicare in maniera chiara e controllabile le riserve di legge.

Riguardo alla Cassa per il Mezzogiorno, osserva che il processo di assetto dell'Istituto in direzione di un suo adeguamento ai compiti essenziali di carattere progettuale ed esecutivo, che gli provengono dalla elaborazione e gestione dei progetti speciali e dall'amministrazione degli incentivi diretti ed indiretti all'industrializzazione, non si è ancora compiuto. Rimane, allo stato attuale, un appesantimento per compiti operativi non propri, che derivano dalla chiusura dei completamenti e dalla gestione delle opere idrauliche non trasferite, malgrado ogni sforzo, alle Regioni. Ritiene che si debba qualificare il ruolo di indirizzo progettuale al quale la Cassa deve essere chiamata per imprimere una maggiore produttività al sistema dell'intervento. A tal fine, occorre creare all'interno dell'istituto, una struttura di controllo sui modi e sui tempi di rea-

lizzazione, quando essa sia opportunamente decentrata. Accanto a questa struttura occorre costituire un meccanismo di rilevazione e di verifica degli effetti inducibili dalla funzionalità delle opere e dalla loro produttività in termini economico-sociali. A questo fine la Cassa ha già deliberato l'istituzione dell'« unità di ingegneria » e del « Centro studi », da una parte, e di una struttura per l'« organizzazione e i metodi », dall'altra.

Soffermandosi sulla problematica dei progetti speciali, rileva quanto poco sia stata sfruttata la potenzialità sia tecnica che economico-politica del progetto speciale come piano di sviluppo di un'area o di un settore sul quale si definisce una intesa tra diversi organi portatori di interessi generali della collettività nazionale e di interessi locali. Gli elaborati tecnici dei progetti speciali hanno avuto scarsa attenzione sia dalle singole regioni che dallo stesso Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali, e non sono stati una base di confronto sulla quale concordare un quadro programmatico operativo pluriennale. Ritiene pertanto che si debbano approntare strumenti adeguati per correggere gli inconvenienti che in questo settore si sono registrati nel passato.

Aggiunge inoltre che il sistema degli incentivi industriali posto in essere dalla legge n. 183 si è rivelato in pratica alquanto complesso e spesso macchinoso e tale comunque da non assecondare in maniera significativa nè adeguatamente stimolare l'insediamento delle iniziative industriali; e ciò in quanto si è venuto poco a poco delineando un meccanismo agevolativo tutt'altro che automatico e trasparente, con procedure obiettivamente defatiganti e onerose per l'operatore industriale, specie per i piccoli e i medi, per i quali i vantaggi dei benefici concedibili sono stati spesso notevolmente attenuati dai ritardi nella effettiva utilizzazione. Occorre pertanto rivedere il sistema della duplice istruttoria e le strutture della Cassa preposte all'istruttoria delle domande. A questo proposito rileva che sono già stati approntati correttivi tendenti alla massima semplificazione della docu-

mentazione per ottenere le agevolazioni, ad evitare in concreto duplicazioni di istruttorie, ad assicurare il rispetto dei termini per la concessione dei benefici, a garantire la contestualità di erogazioni del contributo in conto capitale e del finanziamento agevolato.

Infine, un disegno di legge approvato in questi giorni dal Parlamento consentirà di

eliminare una intera fase della procedura per la concessione delle agevolazioni alle iniziative di piccole dimensioni, inferiori cioè a due miliardi di investimenti.

Il Presidente, sentita la Commissione, decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'audizione.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 17.

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Lombardini, il Presidente dell'IRI avvocato Sette, accompagnato dal Direttore generale dottor Zurzolo, e dai dirigenti dottor Aymone Marsan, dottor Morando, dottor Brunelli, dottor De Stefano.

ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675.

Il presidente Principe, dopo aver dato il benvenuto agli ospiti, invita il senatore Rossi, designato estensore del parere, a riferire.

Il senatore Rossi dichiara innanzi tutto che gli avvenimenti politici succedutisi dal gennaio dello scorso anno in poi, hanno fatto sì che le discussioni attorno all'esame dei programmi pluriennali di intervento di alcune delle maggiori imprese a partecipazione statale restassero sospese. Ciò ha fatto sì che i programmi stessi fossero realizzati senza il parere definitivo della Commissione bicamerale lasciando in sospeso alcune interpretazioni della legge 675 che richiedevano chiarezza. Egli conferma quanto già espresso nella sua relazione del 20 dicembre 1978 in ordine alla interpretazione non restrittiva dell'articolo 3, decimo comma, della legge, nel senso che per le aziende con capitale superiore ai 30 miliardi o per gli enti di gestione delle partecipazioni statali

i piani non debbano riguardare solo i progetti di ristrutturazione e riconversione ma porre in evidenza la globalità degli interventi previsti; tale interpretazione è dubbio invece che possa estendersi fino a richiedere anche per questi contenuti, definiti « generali », le proposte operative destinate alla realizzazione dei singoli progetti di sviluppo; quanto richiesto dall'articolo 12, secondo comma, deve pertanto intendersi limitato ai singoli progetti di ristrutturazione o riconversione.

Inoltre, rileva in senso positivo che l'IRI si è adeguato al suggerimento secondo cui il quarto comma dell'articolo 12 va interpretato nel senso della necessità di evidenziare nei piani pluriennali le prevedibili esigenze per ripiani di presunte perdite in settori notoriamente deficitari. Il Parlamento ha infatti il diritto di essere edotto preventivamente dei risultati economici che alcune decisioni traducono per poi adempiere al dovere di scelte meditate. Passando ad esaminare più in particolare il programma di investimento dell'IRI per il quinquennio 1979/83, il senatore Rossi rileva che esso evidenzia una cifra di circa 16 mila miliardi, importo pressochè pari a quello del programma precedente 1978/1982. Tuttavia da una analisi settoriale, si osserva che in campo manifatturiero è da registrare una flessione degli investimenti previsti, compensata da un aumento di quelli relativi ai servizi e alle infrastrutture. Nel programma della meccanica i minori investimenti riguardano soprattutto il comparto automobilistico, per il quale l'IRI, diversamente dal piano precedente, non ha ritenuto di includere le previsioni di spesa per il rilancio del gruppo Alfa Romeo. Anche in altri settori come la siderurgia, l'elettronica e la cantieristica l'IRI ha proceduto ad un contenimento della spesa degli investimenti, mentre un importante sviluppo si è avuto in campo alimentare, nelle telecomunicazioni e nel trasporto aeronautico. Dopo aver ricordato

che l'Istituto controlla circa 500 aziende occupando complessivamente circa 500 mila persone, si sofferma sui programmi relativi alla siderurgia, in ordine alla quale rileva che i piani, per tale comparto del gruppo evidenziano una soluzione negativa delle previsioni ipotizzando lo slittamento di un anno del presunto traguardo di pareggio ed aumentando, nel frattempo il disavanzo da 590 a 950 miliardi. Aggiungendo le previsioni di perdita delle aziende siderurgiche ex EGAM del triennio 1979-81 a 950 miliardi di *deficit* salgono a oltre 1.500 miliardi.

Dopo essere passato ad esaminare i programmi dei settori: aeronautico, automobilistico, energetico, navalmeccanico, delle telecomunicazioni, dell'elettronica e dell'informatica, sottolinea in particolare il programma dell'IRI nei settori agricolo, dove ormai si sono abbandonati i reiterati discorsi circa il ruolo che le partecipazioni statali devono svolgere per risolvere i problemi dell'agricoltura italiana, e alimentare, dove all'azione di consolidamento delle posizioni acquisite sul mercato interno fa riscontro l'obiettivo di una maggiore presenza sui mercati esteri, con l'esportazione non solo di prodotti, ma anche di tecnologie e assistenza tecnica.

Il relatore Rossi, rilevato che il programma in esame risulta coerente con le esigenze del paese e richiede uno sforzo finanziario previsto in investimenti pari a 16 mila miliardi a prezzi fine 1978 ai quali vanno aggiunti gli investimenti per le aziende ex EGAM, osserva che il programma prosegue nello sforzo di dare efficienza produttiva alle aziende del gruppo mediante il consolidamento delle loro posizioni e rivolgendo particolare attenzione a quelle unità operative che svolgono il proprio compito in settori potenzialmente in sviluppo. Tutto ciò, in termini concreti, porterà al saldo attivo occupazionale, nel quinquennio, di 10 mila unità 3 mila delle quali nel Mezzogiorno. Tale piano propone investimenti al Sud per circa 5.200 miliardi a prezzi 1978, tali investimenti derivano dalla scelta del Mezzogiorno per l'ubicazione di aziende operanti nel settore aeronautico che consentirà lo sviluppo dell'economia meridionale con l'in-

cremento di occupazione e con la crescita di aziende medio-piccole sussidiarie.

Dopo aver accennato alle attività di ricerca del gruppo IRI, come punti di forza per una positiva evoluzione delle proprie attività nel medio-lungo termine, il relatore si sofferma sulla parte finanziaria per poter valutare la coerenza del piano con l'ipotesi di sviluppo complessivo. Le previsioni contenute nel programma prendono in considerazione una necessità di investimenti per 3.200 miliardi circa per anno che quantificati diventano, per il quadriennio 1979-82, oltre 1.300 miliardi di lire. Ricorda inoltre che dei 2.060 miliardi di *deficit* dei settori in perdita il 50 per cento è ascrivibile al settore siderurgico, il 22 per cento al settore dei cantieri e dei trasporti marittimi ed il 13 per cento al comparto automotoristico. Il senatore Rossi svolge quindi alcune osservazioni in merito alla richiesta, per il quadriennio 1979-82, della cifra di 10.000 miliardi come aumento dei fondi di dotazione, superiore di oltre 1.500 miliardi all'intero importo considerato dal piano triennale 1979-81 per l'insieme delle partecipazioni statali, rilevando come il gruppo IRI sia oggi caratterizzato da un livello di indebitamento eccessivamente elevato e da una incidenza di oneri finanziari particolarmente onerosi. Tale situazione va attribuita sia alla scarsità dell'apporto di fondi da parte dello Stato, sia all'entità delle perdite accumulate dal gruppo e quindi al bassissimo autofinanziamento.

Avviandosi alla conclusione il relatore afferma che l'impegno finanziario del programma dell'IRI deve far riflettere sulla necessità inderogabile di agire in tutti quei settori dove le perdite sono frutto anche di condizioni gestionali anomale. La determinazione nell'affrontare i più spinosi nodi gestionali non deve venir meno dalla presunta possibilità da parte dello Stato a far fronte a perdite non socialmente imposte e drasticamente verificate. Il piano quindi, a suo avviso, dopo attenta discussione, potrà meritare, complessivamente il parere favorevole, per quanto riguarda sia i programmi sia le relative indicazioni di carattere finanziario.

Il Presidente Principe dopo aver ricordato alla Commissione la richiesta del Ministero

per un rapido esame del programma dell'IRI, propone di continuare nella giornata di giovedì prossimo venturo l'esame del piano suddetto.

Dopo brevi interventi del senatore Giacometti, il quale ricorda i disegni di legge relativi ai fondi di dotazione degli enti di gestione giacenti presso la Commissione bilancio del Senato, del senatore Milani, il quale pur sot-

tolineando la necessità di approfondire la relazione propone di cominciare subito la discussione, del senatore Petrilli e del deputato Mennitti e del deputato Spano, la Commissione accoglie infine la proposta del Presidente Principe di iniziare la discussione sulla relazione del senatore Rossi mercoledì mattina subito dopo l'audizione del ministro Bisaglia.

La seduta termina alle ore 19.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

*Intervengono il Presidente del Consiglio
dei ministri Cossiga e il Sottosegretario di
Stato alla Presidenza del Consiglio Mazzola.*

*La seduta inizia alle ore 16 e termina alle
ore 18,45.*

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

336 — « Concessione di un contributo annuo alla Associazione nazionale delle guardie di pubblica sicurezza »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 3ª Commissione:

265 — « Contributo per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il biennio 1979-80 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

369 — « Ratifica ed esecuzione del Trattato di adesione della Grecia alla Comunità economica europea e alla Comunità europea dell'energia atomica, con Atti connessi, firmato ad Atene il 28 maggio 1979 »: *parere favorevole;*

602 — « Contributo straordinario a favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

647 — « Finanziamento degli oneri per la organizzazione del Vertice dei Paesi più industrializzati che avrà luogo a Venezia il 22

e 23 giugno 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 4ª Commissione:

354 — « Integrazioni alla legge 26 ottobre 1971, n. 916, sul conferimento del grado di generale di corpo d'armata ai generali di divisione dei carabinieri e della guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo », d'iniziativa dei senatori Giust ed altri: *parere favorevole;*

371 — « Integrazioni alla legge 26 ottobre 1971, n. 916, sul conferimento del grado di generale di Corpo d'armata ai generali di divisione dei Carabinieri e della Guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo », d'iniziativa del senatore Signori: *parere favorevole;*

474 — « Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

501 — « Norme in materia di elargizione e trattamento speciale di pensione in favore dei superstiti dei Caduti nell'adempimento del dovere in servizio di ordine pubblico »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 6ª Commissione:

338 — « Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio »: *parere favorevole, con osservazioni, su emendamenti;*

444 — « Modifiche alla legge 5 dicembre 1975, n. 656, in materia di imposta sugli spettacoli sportivi »: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

410-B — Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

424 — « Contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale Italia Nostra », d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 8ª Commissione:

628 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 676, concernente la proroga al 31 dicembre 1980 dell'intervento finanziario dello Stato per lo svolgimento della linea Italia-Nord America Atlantico esercitata dalla Società di navigazione "Italia" e per la linea Italia-India-Pakistan-Bangladesh esercitata dalla Società di navigazione "Lloyd Triestino" »: *rinvio della emissione del parere*;

645 — « Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1980, n. 4, concernente lo studio delle soluzioni tecniche da adottare per la riduzione delle acque alte nella laguna veneta »: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

632 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 684, concernente misure urgenti per la riduzione dei consumi

di olio combustibile nel settore della produzione di energia elettrica »: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

590 — « Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la riduzione dei premi dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per gli artigiani senza dipendenti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

421. — « Libera prestazione di servizi da parte degli avvocati cittadini degli Stati membri delle Comunità europee »: *non si oppone all'ulteriore corso*;

alla 12ª Commissione:

483. — « Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 27 luglio 1976 »: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 15,30

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 10

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 10

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 10

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 10

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 17

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 9,30

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 9

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 11 e 16

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 10

11ª Commissione permanente
(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 10

12ª Commissione permanente
(Igiene e sanità)

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 10,30

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 10

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Mercoledì 23 gennaio 1980, ore 16
